# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE. INTERESSI

Anno VII – Vol. XI | Domenica 26 Dicembre 1880 | N. 347

## IL CALMIERE E LA COMMISSIOME DEL PANE

Un anno fa, l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, posto in grave apprensione d'animo per l'alto prezzo raggiunto dalle sussistenze, e in particolar modo dal pane, ritenendo che potesse entrare nelle sue competenze anche lo studio dei ribassi da provocarsi d'ufficio, e che il mercato dovesse sottoporsi agli ordini dell' autorità regolatrice, nominava una Commissione « incaricata d' indagare le ragioni che, insieme con le vicende dei raccolti, concorrono a determinare il prezzo del pane in Italia, e di suggerire i provvedimenti più acconci a ridurre il detto in relazione a quello dei cereali. »

Noi non abbiamo mai preso in esame il criterio da cui deve essere stato guidato l' on. Miceli nella nomina di questa singolare Commissione, per discuterlo e vedere cosa realmente poteva significare. Nè, in verità, è nostra intenzione di farlo ora, quantunque, forse, dovremo farlo in seguito, ad opera compiuta.

Oggi però, non possiamo lasciar passare inosservato un fatto, che se ci rammarica gravemente come economisti, prova del resto, una volta di più, che gli errori in questioni di economia pubblica non sono mai distrutti a sufficienza, per grossolani che siano, e che in nessuna scienza si è mai obbligati a ritornare continuamente sul cammino già percorso, per quanto pur trionfalmente, come in questa, onde vigilare a che l' opinione delle popolazioni non resti fuorviata per qualche impressione accidentale, momentanea.

Così per esempio, chi ci avrebbe detto che oggi, allo spirar dell'anno di grazia 1880, noi avremmo dovuto occuparci di bel nuovo a discutere la questione del *calmiere* e delle *mete?* Chi avrebbe potuto predire agli onorevoli Boccardo e Luzzatti, così valenti campioni delle dottrine economiche e alla di cui diffusione essi hanno contribuito con tanto lustro, che sarebbero stati chiamati a protestare ancora una volta, e in un consesso autorevolissimo, contro la determinazione dei prezzi per rescritto dell'autorità pubblica?

Purtuttavia il fatto è vero. L' onorevole Bertani, uno dei membri della commissione *del pane*, come essa viene più brevemente indicata, ha fatto capire se sono esatte le informazioni che ci giunsero per mezzo dei giornali, che, per lui, tutto il problema sta nel monopolio dei fornai, nella loro ingorda cupidigia di lucro, e quindi il migliore rimedio, l'unico veramente efficace, sta nel richiamare in vigore l' antico sistema del *calmiere*.

Anzitutto, non può non apparire molto strano che tale proposta, cui ci limiteremo a dare il nome di illiberale soltanto, venga da chi è riconosciuto campione strenuissimo, ed ascoltato delle più ampie libertà civiche, quasichè potessero logicamente sussistere due differenti regimi, uno di libertà piena ed intera sul campo politico, l' altro di restrizione, di vincoli, d' arbitraria intrusione dell' autorità nel campo economico, sicchè potesse esservi antinomia fra le varie manifestazioni di questo grande principio da cui si infiamma ogni migliore attività umana, — quasichè non fossero così intimamente legate fra loro, che recando sfregio all' una, l' altra pure non ne rimanesse gravemente offesa.

Evidentemente, l' on. Bertani, nel formulare la sua proposta ha creduto di ubbidire ad un sentimento di generosa e lodevole filantropia: purtroppo, invece, non ha dato ascolto che ad un pregiudizio volgare, diffuso ancora, accarezzato sempre da coloro che ne riuscirebbero avvantaggiati, e tutt'altro che ispirato da sentimenti di generosità.

Egli ha dimenticato, e speriamo solo per un momento, che il prezzo del pane, come quello d' ogni altra merce non ha che un solo regolatore naturale, — l' equilibrio che necessariamente deve sussistere fra la produzione e il consumo. Quest' equilibrio vuole che quando la produzione è diminuita, quando il raccolto è stato infelice come fu quello del 1879, anche il consumo si restringa: nè v' ha deliberazione di autorità legislatrice od amministrativa che riesca ad impedirlo. Purtuttavia l' on. Bertani ritiene sinceramente che la popolazione debba, in tempi di carestia, fare lo stesso consumo come in tempi normali di buon raccolto, — che, infatti, a questo si riduce il significato, l' essenza vera del *calmière* e della *meta*. Ma, se la stessa quantità di derrate non esiste in un tempo come in un altro, come mai si può pretendere che il consumo non abbia esso pure a restringersi?

Non intendiamo certo di combattere qui, punto per punto, tutte le affermazioni portate innanzi dai fautori del calmiere: ne è già stata fatta giustizia sommaria e nel paese nostro, dove l' istituzione, fu sventuratamente, fiorentissima, e all'estero. Solo abbiamo inteso di aggiungere a quelle del Luzzatti, del Boccardo e d'ogni altro vero economista, anche le proteste nostre.

Qualora il Governo volesse ascoltare il consiglio dell'on. Bertani — ma non lo vorrà, non v' ha dubbio — è necessario ch'egli si disponga fin da ora a somministrare ai fornai anche il grano ad un prezzo determinato. Imperciocchè, o il calmiere regola il suo prezzo aggiungendo a quello medio della farina o del grano un tanto fisso o variabile, destinato a retribuire il lavoro della panificazione, e in tal caso la tassa non determina i prezzi, ma li se-

gue. Oppure il calmiere ubbidisce a qualche altro criterio, a quello, per esempio, che il pane non abbia a sorpassare assolutamente un dato prezzo, che vien giudicato estremo limite, oltre il quale resterebbe compromessa la sussistenza della gran massa della popolazione, e allora bisogna che determini anche il prezzo del grano, di ogni altra derrata alimentare. « Ed ecco, scriveva benissimo il nostro Fabbroni ancora sul principio del secolo, — ecco il Governo intricato, benchè contro sua voglia, nel bosco regolamentario; fattosi responsabile della pubblica sussistenza, soggetto alle grida, alle invettive del popolo, ed a scapiti considerevoli. » Dei quali scapiti, il Fabbroni stesso ne offre prove indiscutibili, citando le dure esperienze fatte, in più epoche, a Napoli, dove il popolo, non soddisfatto del solo pane, volle che gli fossero venduti a tariffa anche i maccheroni e gli oli.

Domandiamo all'on. Bertani se è questo l'ideale verso cui egli tende a ricondurci: in caso affermativo, ritorneremo sull'argomento, imperciocchè non possono esser trascurate le argomentazioni di una persona così autorevole, quando si possa credere che esse sono il risultato di profondo convincimento.

# I NOSTRI BILANCI

## II

*Ministero della Pubblica Istruzione*
*Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.*

Il riassunto del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione quale fu votato dalla Camera offre i seguenti risultati. Totale della spesa ordinaria L. 26,349,579. 42 Totale della spesa straordinaria L. 1,029,878. Totale della spesa ordinaria e straordinaria L. 28,243,381,04.

A chi attribuisce alla istruzione tutta la importanza che merita, a chi sa che essa è elemento prima di prosperità e di grandezza, non apparirà certo soverchio ciò che lo Stato spende per questo titolo; anzi si augurerà che venga il giorno in cui si possano assottigliare altri bilanci per ingrossare questo. Ma poichè bisogna contentarsi del possibile e rinunziare per ora al desiderabile, noi nelle circostanze presenti non sapremmo chiedere un aumento di spesa, ma piuttosto ci limiteremo ad esprimere il voto che la spesa che si fa riesca più proficua di quel che avvenga sovente in realtà. Non crediamo che le persone serie debbano farsi l' eco di lamenti esagerati od ingiusti, ma non crediamo neppure che tutto vada per la meglio nel migliore dei mondi possibili.

La Commissione parlamentare senza far colpa di molti mali esistenti a questo o a quel ministro, osserva bensì, e non a torto, la difettosa amministrazione centrale che non isfugge alla critica, e tocca della questione universitaria. Noi non possiamo entrare a discutere i particolari; solo notiamo una cosa, che cioè è eccessivo il numero delle università governative o sussidiate. Per noi il governo dovrebbe avere poche università e buone, e certamente, senza offesa di alcuno, gli sarebbe più facile trovare un personale insegnante degno di continuare antiche e gloriose tradizioni. Nè con questo intenderemmo che dovesse precludersi la via a quelle provincie, comuni o società private che potessero fondare istituti superiori; anzi non ci sarebbe nulla di meglio che il Governo, accertatosi della loro bontà, parificasse secondo i casi e quindi per queste o per quelle carriere i loro diplomi a quelli delle facoltà universitarie, poichè l' istruzione non potrà mai raggiungere un alto livello se si porrà, come si pone, un ostacolo artificiale alla concorrenza dell' insegnamento pubblico e di quello privato. Ma è giusto altresì quello che la Commissione osserva che cioè alle Università ed agli Istituti superiori dovrebbe concedersi almeno fino a un certo punto, quella autonomia che manca loro e che un giorno formò la loro forza e la loro gloria. È meschina cosa voler rinchiudere tutti e tutto nel cerchio di ferro di regolamenti spesso mutati e spesso contraddicentisi, e imporre alla scienza il giogo della burocrazia.

Quanto agli studi secondari classici, deploriamo ancora una volta la sovrabbondanza delle materie e il predominio accordato in modo assoluto alle scienze sulle lettere, mentre la coltura letteraria dovrebbe qui avere il primo posto, sembrandoci che prima di tutto occorra che i giovani si avvezzino ad esprimere con chiarezza almeno, se non con eleganza, le loro idee. E giovera pure pensare a migliorare le condizioni degli insegnanti così grettamente retribuiti. Quello che spinge molti a mandare i figli nelle scuole del clero — non diamo giudizii, notiamo il fatto — si è che sembra che se ne occupi di più, e fino a un certo punto è naturale, perchè il frate non ha una famiglia a cui provvedere, mentre l' insegnante laico deve fare di necessità virtù, e dopo le ingenti fatiche della scuola governativa è obbligato ad andare a caccia di lezioni private o di altre occupazioni.

Riguardo infine a ciò che spetta alla istruzione elementare, la Commissione espresse il desiderio che la distribuzione dei sussidii annuali ai maestri poveri si faccia colla massima equità. A noi piace aggiungere che si pensi davvero agli educatori del popolo, e che ci si pensi sul serio, credendo cosa buona ma non sufficiente la legge sul monte delle pensioni. E non soltanto una questione di umanità e di giustizia, ma di interesse sociale, e coloro sui quali grava la responsabilità del Governo lo dovrebbero capire. Nè ci si opponga la spesa. Qui è il caso di una vera spesa produttiva, e d'altra parte siamo d' opinione che si potrebbero resecare parecchie spese inutili sul bilancio dello Stato e forse su quello stesso della pubblica istruzione, e pensare invece a migliorare la condizione di molti maestri e maestre, nei quali deve necessariamente venir meno il senso della dignità.

Abbiamo percorsa la discussione avvenuta alla Camera, ma ci è parso che si trattassero argomenti troppo speciali perchè l' indole del nostro periodico ci permettesse di trattenercisi sopra. Solo ci è piaciuto trovare che l'on. Luzzatti disse allora una cosa che noi pure pochi giorni addietro dicemmo toccando del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio. Egli ha cioè, e più largamente che noi non abbiamo fatto, toccato della confusione che regna specialmente fra le attribuzioni di questi due Ministeri,

e ha fatto voto « che si mettano d'accordo, che ci diano una partizione di studi in cui siano curati questi due concetti; una equa e razionale ripartizione secondo la natura delle materie, e un pensiero pietoso ai contribuenti italiani, i quali devono ottenere il massimo effetto utile col minimo dispendio di forza possibile, invece d'un minimo effetto utile col maggior dispendio e sciupio di forze, come spesso avviene. »

—

Ecco ora le cifre del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. — Spesa ordinaria L. 27,967,800, spesa straordinaria L. 144,200. — Totale 28,112,000. — Più L. 119,806 43, ma queste riflettono partite di giro.

Noteremo che le spese per l'amministrazione giudiziaria in lire 26,704,000 offrono di fronte a quelle approvate col bilancio definitivo del corrente anno una diminuzione di lire 25,000. Nelle spese straordinarie l'economia è di lire 12,0 0. Altri rilevanti economie la commissione del bilancio non crede si possano fare se la legge vigente sull'ordinamento giudiziario non venga prima sapientemente corretta e riformata. E l'on. relatore Melchiorre conforta il ministro guardasigilli a compiere quest'opera che egli chiama monumentale, pure esortandolo a non obliare i saggi consigli dati a Fetonte.

*Nec premę; nec summum moliri per aethera currum etc.*

Come appendice a questo bilancio troviamo gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del fondo per il culto. Ecco le cifre: categoria 1ª (entrate effettive) L. 26,032.000, categoria 2ª (trasformazione di capitali) L. 950,000, totale L. 26,982,000. La commissione aggiunse lire 20,000 alla prima categoria proposta dal ministero in 26,012,000. Su questo argomento del fondo per il culto molte cose potrebbero dirsi, risalendo alla sua istituzione, esaminandone le vicende, osservandone lo stato presente. Ma per far questo bisognerebbe avere sott'occhio un conto circostanziato e distinto di tutto il patrimonio del fondo per il culto in ragione della provenienza dei beni degli enti regolari e secolari. Ciò fu chiesto per garanzia degli interessati da qualche membro della commissione, ma gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia, pur riconoscendo la importanza e la convenienza del lavoro, osservarono che presenta molte difficoltà e che non è agevole cosa determinare fin d'ora il tempo in cui possa essere compiuto e presentato all'esame della Camera. Aggiunsero però che esamineranno se sarà possibile comunicare quel conto col bilancio definitivo senza pregiudizio degl'interessi della finanza. Quando ciò avvenga, sarà il caso di prendere questo documento in seria considerazione.

# INFORMAZIONI

Sappiamo che la nostra solerte direzione di statistica, che ha già tanti titoli alla benemerenza dei cultori di questa disciplina, sta curando la ristampa di alcuni fra i più importanti lavori comparsi per la prima volta nel giornale di Statistica di Sicilia, ora divenuto quasi irreperibile. Fu, in verità, un'ottima idea questa del prof. Bodio, di diffondere e rimettere in onore scritti, che, per la loro rarità, andavano quasi dimenticati, e noi non dubitiamo che quanti in Italia attendono con vero amore a questi studi gliene saranno riconoscentissimi.

Fra gli scritti che saranno compresi in uno dei prossimi volumi degli Annali di Statistica, crediamo poter citare quelli dell'illustre Ferrara « sulla teoria della statistica secondo Romagnosi e sulla popolazione della Sicilia. » Forse non è improbabile che vi trovi posto anche qualche altro lavoro dell'insigne economista siciliano, il quale, se glielo permetteranno le sue gravi occupazioni, scriverà eziandio alcune pagine di prefazione.

Doppia lode dunque va data al prof. Bodio, che in tal modo avrà saputo procurarci dal Ferrara anche un nuovo scritto.

# SOCIETÀ ADAMO SMITH

(*Prima conferenza pubblica intorno al progetto di abolizione del corso forzato, tenuta il 13 dicembre 1880 sotto la presidenza del Comm. U. Peruzzi*).

*Presidente.* Signori. La Società Adamo Smith, che da qualche tempo non ha fatto parlare di sè, ha creduto che il progetto di abolizione del Corso forzato offra un'occasione opportuna per invitare i cultori delle discipline economiche, a queste pubbliche conferenze intorno ad un argomento importantissimo per l'avvenire del nostro paese.

Ed in questa occasione mi piace avvertire come la Società Adamo Smith non sia una Società di economia politica con adunanze periodiche. Fondata quando coloro che la istituirono credettero minacciato quell'indirizzo economico liberale che essi reputavano indispensabile per il benessere dell'Italia, questa società promosse delle conferenze intese a difendere questi principi a proposito del rinnovamento de' Trattati di Commercio e dell'esercizio delle strade ferrate.

Quattro anni dopo le vivaci discussioni fatte in questa sala, abbiamo la fortuna di vedere, che una Commissione eletta con uno spirito manifestamente ostile alle idee della Società Adamo Smith, da una maggioranza contraria all'esercizio privato delle strade ferrate, ha unanimemente risoluto il difficile problema nel senso in cui la Società Adamo Smith reputava che dovesse esser risoluto. Ed anche intorno ad altre questioni abbiamo la fortuna di vedere oggi le nostre opinioni molto più accette di quello che lo fossero quando ci associammo per difenderle. Ma non si tratta adesso di un progetto che sia contrario alle idee della Società Adamo Smith; si tratta di un progetto, qual'è quello dell'abolizione del corso forzato; il quale secondo il modo in cui sarà sancito dai poteri legislativi e recato ad esecuzione, potrà produrre vantaggi o danni, che è dovere di tutti gli uomini esperti ed amanti del propro paese di esaminare; ma che, lungi dal vincolare il libero svolgimento delle forze economiche del nostro paese tende anzi a farlo rientrare più liberamente nel commercio mondiale; cio che sembra pericoloso ad alcuni, cui non dispiace quella che reputano un utile protezione del movimento industriale del paese.

Astrattamente l'abolizione del corso forzato piace a tutti, ma non tutti egualmente ravvisano questo progetto opportuno e conveniente; taluni vedono in esso dei pericoli di danni superiori ai vantaggi sperati. Scopo di queste conferenze è appunto quello di esaminare, al difuori di ogni preoccupazione partigiana, le condizioni del paese rispetto a questa grande misura; vedere se esso ha la forza di poterla affrontare; se i pericoli, i danni temuti sieno maggiori dei vantaggi sperati; se i modi escogitati e proposti per assicurare i vantaggi sperati e per evitare i danni temuti, sieno quelli che meglio possono condurre allo scopo unanimemente desiderato.

La relazione che precede il progetto di legge, ci addita, se non erro, l'ordine della discussione che stiamo per incominciare. Chi ha letto la relazione, (e se taluno, che non l'avesse letta desiderasse leggerla, potrà averne qualche copia dai segretari), rammenterà come da essa, del pari che dalle precedenti relazioni, resulti esser generalmente concordata la necessità di quattro condizioni perchè possa venir abolito il corso forzato.

1° Che sia assicurato il pareggio del Bilancio; essendo manifesta la necessità di restituire l'imprestito delle Banche, e che sia lontana la probabilità del ritorno della rendita dell'estero, la conseguente riemigrazione dell'oro, la pronta ricaduta in un corso forzato forse peggiore di quello che si fosse abolito con una irrisoria ed inefficace disposizione di legge.

2° Pareggio o meglio spareggio a vantaggio nostro, di quello che chiamano bilancio economico della nazione; eccedenza della produzione sul consumo e resultati vantaggiosi all'Italia nell'insieme delle sue relazioni con l'estero, per modochè i cambi volgendosi a noi favorevoli, ci assicurino la permanenza dell'oro una volta che questo sia tornato ad esser strumento della nostra circolazione monetaria.

3° Che la cessazione dell'aggio preceda la cessazione del corso forzato. A questa condizione il progetto ministeriale intende provvedere mediante la progettata operazione finanziaria fatta in gran parte in oro, rimanendo in circolazione 340 milioni di carta governativa.

A proposito di questa condizione conviene esaminare, se la moneta metallica in oro e in argento, la carta governativa, i biglietti delle Banche aventi corso legale, ecc., possano bastare veramente, come ritiene il progetto, alle necessità dell'Italia.

Finalmente la quarta condizione, da tutti ritenuta necessaria, e che può dare occasione a più o svariate discussioni, siccome quelle che dovrebbero aggirarsi intorno a dei prognostici per il futuro, è questa: che vi sieno previsioni sicure di un tranquillo e prospero avvenire tanto politico, quanto economico. Rispetto all'avvenire politico se in parte, più che dalla volontà nostra, dipende dalle condizioni generali del mondo, in grandissima parte dipende sostanzialmente dalla volontà nostra, dalla saviezza e dall'accorgimento del popolo e di Chi è chiamato a reggerne i destini: ed ho fiducia che quando il Governo si accinga ad attuare la misura dell'abolizione del corso forzato, gl'Italiani tutti, e segnatamente i loro governanti, penetrati della gravissima responsabilità che graverebbe su tutti, con la coscienza dei gravi doveri imposti dalla necessità di condurre a buon termine una misura tanto importante per il presente e per l'avvenire della Patria, procederebbero a compierla con fermi proponimenti di prudenza politica e finanziaria.

Su questo punto poco vi è da discutere, e conviene confidare nel patriottismo degl'Italiani.

Rispetto alle previsioni di un buon avvenire economico della Nazione si apre un largo campo, o signori, agli studii conducenti a valutare le condizioni presenti della nostra produzione agricola e industriale, dei nostri commerci, dei nostri strumenti di Credito e presagire gli effetti che l'abolizione del corso forzato, in bene o in male, potrà produrre sopra lo svolgimento dell'agricoltura, dell'industrie, del commercio, sopra il credito, sopra le condizioni delle Banche. Questa, come lo dimostra la larghezza con cui è svolta nella relazione ministeriale, è la parte più scabrosa e più importante delle discussioni cui la Società Adamo Smith vi ha invitati.

Con questo che ho detto, o signori, io non ho voluto manifestare opinioni, e molto meno pronunziare giudizi intorno ai quesiti che siete invitati ad esaminare; ho voluto solamente indicare le parti principali del problema, che possono condurci a determinare l'ordine della discussione per modo ch'essa proceda ordinata e conduca ad utili conclusioni; non già a deliberazioni ma a conclusioni, capaci di illuminare la pubblica opinione e Chi avrà l'ufficio di deliberare.

Premessa una breve discussione generale intorno all'argomento, io proporrei che fossero proposti alcuni temi sui punti che ho avuto l'onore d'indicare: per discutere intorno a ciascuno di essi successivamente, quando molti avessero letto la relazione della quale, per quel che sento, pare che pochi abbiano avuto agio di prender cognizione.

L'argomento è così grave, così importante per l'Italia nostra, che alla Presidenza della Società Adamo Smith non parrà mai gravoso il compito, che sarebbe anzi desiderosissima di adempiere, quello di dirigere e condurre a buon termine con utili resultati le discussioni che si onora di aver promosso intorno a questo argomento, al di fuori di qualsivoglia spirito partigiano, e di qualunque preconcetto politico e finanziario.

Domando ora se qualcheduno desidera parlare, prima sopra l'ordine della discussione che ho avuto l'onore di proporre, che è questo: dopo una discussione generale stabilire dei temi, pubblicarli e discuterli dopo un tempo che la Presidenza si riserva di stabilire.

Se nessuno domanda la parola sull'ordine della discussione, aprirò la discussione generale.

—

*Ing. Vilfredo Pareto.*

Già altra volta qui, nella Società Adamo Smith, ebbe a combattere un progetto del governo; debbo dichiarare che ora con animo ben diverso mi accingo a questa discussione. Allora trattavasi di cose da me reputate altamente nocive alla libertà, e che pur troppo furono imposte al nostro paese da un ministro seguace delle nebulose teorie dell'Hegel, e in me sempre persiste la disapprovazione verso quegli uomini i quali tanti danni ci recarono. Non così ora per la relazione dell'on. Magliani; mi pare che chiunque la legga senza spirito partigiano veda come in essa traspare animo intento a procurare il bene del paese, e con modalità oneste e pratiche. Sullo scopo siamo tutti d'accordo, non credo che

siavi qui alcuno che voglia sorgere a dimostrare essere il corso forzoso in sè una necessità, un benefizio pel paese. Questa scuola che già esistette in America, che già anche in altri paesi si fece viva, parmi gli studi economici avere oramai debellata.

Ma sul come e sul quando debbasi levare il corso forzoso parmi possano esserci diversità di opinioni fra persone le quali concordano nei principi, desiderando tutti il bene del paese.

Questo è adunque il nodo della questione. Sapere se l' operazione che si propone per togliere il corso forzoso ha più o meno vantaggi e svantaggi di quello che avrebbe la permanenza del corso forzato; ogni altra via parmi sia errata per discutere il progetto del ministero. Qui si tratta di fare un bilancio esatto; da una parte mettere i danni che tutti conveniamo venire al paese dal corso forzato; dall' altra mettere i danni che vengono dai provvedimenti che si credono di adottare onde toglierlo.

Per seguire l'ordine della discussione che il nostro egregio Presidente ha proposto, comincerò da un sommario esame generale della relazione del Ministro.

Parmi che dall' insieme di questa relazione si rilevi che essa fu scritta guardando solo un lato della quistione; se voi la leggete attentamente non troverete esaminato un solo dei danni che verranno dalla cessazione del corso forzato; in ogni caso pare che rechi benefizio. Ora in questo sembrami che sia errata; e principio senz' altro.

L' inconveniente principale del corso forzato si è la variabilità del valore del medio circolante. Così dichiarasi nella prima pagina della relazione e in ciò pienamente concordo. — Sarebbe per altro erroneo il credere che quando il medio circolante sia l'oro, si abbia un paragone completamente fisso per valore; non solo il valore dell'oro rispetto alle altre merci varia per la diversa produzione del metallo prezioso, ma varia per la diversa intensità dei cambi internazionali ed a tutti è noto come l'oro non abbia la stessa potenza di compra nei vari paesi, questa differenza che esiste nello spazio, esiste pure nel tempo; noi non l'avvertiamo perchè la vediamo riflettersi sovra la merce, cioè quando l'oro scema di valore rispetto alle altre merci, diciamo che le altre merci hanno aumento di valore e viceversa.

Non credo quindi che, ristabilito il medio circolante che è l'oro, si saranno tolti assolutamente tutti i danni che vengono da un medio variabile; saranno immensamente diminuiti, poichè non vi è alcun dubbio che le variazioni della carta in un paese a corso forzoso sono spesso superiori a quelle dell'oro; per altro ora forse si prepara una crisi che assai farà variare la potenza di compra dell'oro stesso.

Vi è certo noto che una corrente del metallo prezioso già da alcuni anni è cominciata verso l'America e seguita con crescente proporzione. Per l'anno scorso si è trovata la ragione, onde spiegare questo fenomeno, di larghe importazioni di cereali; ed è in parte vero; ma anche quando l'Europa ha un raccolto medio, anche quand'essa ha un buon raccolto non cessa pertanto l'esportazione dell'oro verso l'America. Questo indica che noi ci avviciniamo ad una crisi economica; un paese non può costantemente saldare la differenza delle sue importazioni e delle sue esportazioni coll'oro; l'unico modo di saldare i propri debiti si è l'esportazione di merci e ciò si ottiene con una variazione nel prezzo delle merci stesse per la quale scemando i prezzi nel paese debitore vengono diminuite le importazioni ed aumentate le esportazioni. Ora questo punto di commercio internazionale, che è chiaramente conosciuto da tutti gli economisti, parmi venga completamente trascurato nella relazione dell' abolizione sul corso forzoso.

Dopo questa variabilità del medio circolante dicesi nella relazione che le Banche italiane hanno tenuto sempre lo sconto più elevato che le straniere e meno variabile è stato questo sconto. Non è detto chiaramente che la ragione dello sconto più alto sia la circolazione forzata, ma lo scrittore della relazione evidentemente tende a indurre nell'animo di chi legge questa persuasione. Sarebbe, a parer mio, una persuasione completamente errata; voi vedrete che quando sarà ristabilita la circolazione metallica, non pertanto lo sconto in Italia rimarrà più alto che in Francia e in Inghilterra. L aragione è tanto ovvia, che mi pare inutile il dirla; abbondanza di capitali, vi è in questi paesi, deficenza nel nostro; il valore di una merce dipende dall'offerta e dalla domanda; qui sono molto chiesti i capitali, là sono molto offerti; è impossibile che lo sconto delle Banche d'Italia raggiunga mai lo sconto della Banca d'Inghilterra, finchè nel nostro paese non vi sia quella cumulazione di capitali che vi è in Inghilterra; ed è strana anzi a questo proposito una contraddizione che mi piace notare. Dice la relazione: « Il saggio dello « sconto fu dunque sempre più alto presso i nostri « Istituti di quello che sia stato presso le Banche « straniere a cui il prospetto si riferisce, ciò deve « ascriversi a parecchie cagioni e se non può rigo- « rosamente dirsi che nei saggi prevalsi presso le « nostre Banche sia compenetrato un premio di as- « sicurazione per le possibili variazioni dell'aggio è « però certo che il regime artificiale del corso forzoso « impedendo alle Banche di allargare la loro circo- « lazione, le alletta a trarre il maggior possibile pro- « fitto dagli sconti. »

Se io intendo bene questo periodo parmi che si voglia dire che le banche non allargano la loro circolazione col corso forzoso e sono allettate a tenere lo sconto più alto. Ma procedo innanzi: trovo « e ne consegue che le nostre banche allettate dal « maggior guadagno che le maggiori emissioni loro « permettevano s' inducessero in vari tempi a note- « volmente allargarle. »

Ora quì bisognerebbe decidersi: o le hanno ristrette o le hanno allargate; in questo la relazione è una completa contraddizione; ed è ciò che mi induce a dire, che la relazione pare piuttosto l'opera di un avvocato che difende una tesi, che non l'opera di uno studioso che ci cerca i lati buoni e i lati cattivi. Evidentemente chi l' ha scritta conosce le buone ragioni da portarsi in favore del progetto, ma porta anche le cattive, forse per quella massima che hanno gli avvocati che si debbano dire le une e le altre perchè vi sono uomini sui quali le cattive ragioni fanno più impressione delle buone.

La relazione discorre quindi del credito internazionale, ed avverte saggiamente come prima che vi fosse il corso forzato molti istituti stranieri tenessero in portafogli le nostre cambiali e come dopo il corso forzato questo più non avvenga. Questo è giusto, forse non in quelle proporzioni nelle quali viene espresso, poichè i potenti Istituti di credito

italiani, trovano sempre credito all' estero anche col corso forzato.

Viene poi a parlare dei danni all' agricoltura, all'industria, al commercio. Questi danni si riassumono tutti nella variabilità dell' aggio. Su questo punto mi pare che non si possa nulla obbiettare, se l'aggio rimanesse costantemente lo stesso, il corso forzato equivarrebbe perfettamente ad una circolazione metallica, salvo sotto l'aspetto della riserva per far fronte alle esigenze internazionali.

Qui poi osservasi un altro fatto sul quale non concordo. Dicesi che l'aumento dell' aggio ferisce specialmente le industrie che esportano. Io forse non ho ben capito questa parte, perchè a me pare che sia proprio l'opposto. Se l'aggio aumenta cioè a dire se con dell'oro si può comprare maggior quantità di merce in paese, trasformandolo in carta, a me pare che ci sia un allettamento all'esportazione, un allettamento a vendere, specialmente poi i prodotti agricoli.

Notansi i danni al Governo e questi sono di due specie: l' aggio dell' oro che paga per il servizio del consolidato all' estero e il maggior prezzo delle sue provviste. E certo che il Governo ha un danno; notiamo per altro che questo danno è uguale al vantaggio che hanno i contribuenti di pagare minori imposte. Se il Governo non vuole aumentare il peso delle imposte, egli dovrà diminuirle nominalmente, quando ristabilisca la circolazione metallica, altrimenti cresceranno di tutto il valore attuale dell' aggio i pesi dei contribuenti. E difatti la relazione lo riconosce, perchè dice che la riscossione di alcune imposte e specialmente della fondiaria sono decimate in proporzione dell' aggio, che tende a rallentarne l' incremento.

Aggiunge la relazione che il corso forzato tende a rallentare l' incremento dei prodotti delle imposte, di quelle specialmente che hanno per base il movimento degli affari.

Su questo non concordo: il movimento degli affari è certo maggiore quanto maggiore è il credito in un paese; che maggiore sia il credito quando vi è il corso forzoso, non mi pare si possa negare; il primo effetto che ha avuto l'annunzio della abolizione del corso forzato è che tutte le banche hanno diminuito lo sconto e le anticipazioni sopra valori; quindi non mi pare che dinanzi a fatti così palesi, si possa asserire che gli affari riceveranno un incremento quando venga tolto il corso forzoso, e per ciò stranamente s' illude il Governo se egli spera che le tasse gli debbano fruttare di più per questa ragione.

Finalmente notasi l' incertezza dei bilanci dello Stato, comunali e provinciali. Per il bilancio dello Stato ammetto che questa incertezza sia aggravata dai pagamenti che deve fare in oro: ma i bilanci comunali e provinciali non mi pare che ne risentano gravi danni; questi è noto, fanno tutti i loro pagamenti e riscossioni in paese, salvo poche eccezioni. D' altronde è da osservarsi che anche i prezzi variano, e nella Relazione si discorre come se i prezzi delle merci non variassero, che solo variasse l' aggio dell' oro. Ora sta in fatto che le variazioni dei prezzi delle merci sono ben maggiori di quelle dell' aggio della carta, quindi non mi pare che si possa dare la colpa di tutte le incertezze dei bilanci comunali e provinciali e dello Stato unicamente a quel capro espiatorio che è il corso forzato; esso aggiunge un elemento di incertezza di più, un elemento del 3 o 4 per cento di fronte agli altri che saranno del 7 del 10 e forse del 50 per cento.

Noverati così gli inconvenienti che vengono al paese dal corso forzato, passa il Ministro a esaminare, se siamo in condizioni di abolirlo. E per ciò per primo dice delle forze finanziarie.

Fra queste mette un avanzo di 15 milioni per risparmio d' aggio e per risparmio sul canone che paga ora, netto da ricchezza mobile, al consorzio delle banche per l'emissione dei biglietti.

Ora considerando il Governo come un ente separato dalla Nazione, questo calcolo è giusto.

Poscia dice che risparmia altri 19 milioni con l' operazione sulla Cassa delle pensioni. Ciò mi pare poco esatto. Diciamo in brevi parole cos' è questa operazione.

Noi dobbiamo pagare 61 milioni all' anno per pensioni; questa somma, dice il Ministro che si mantiene costante, o quasi costante; tante pensioni cessano in un anno, altrettante se ne iscrivono di nuove; questo punto è chiaramente espresso nella relazione; non vi è alcun dubbio, mi pare dunque di poter logicamente dedurne che è un debito perpetuo di 61 milioni. Di questo debito perpetuo se ne fanno due parti: l' una che va gradatamente scemando, l' altra che va gradatamente crescendo. Queste parti si potrebbero fare arbitrariamente, nè so perchè non si potrebbe dire: la prima parte pel primo anno sarà di 61 milioni, poi 50, poi 40, poi 30; la parte crescente sarà poi 10, 20, 30, ecc. Piace però al Ministro di adoperare un' altra formula più complicata. Dice che la parte decrescente deve servire a pagare le pensioni attualmente in corso, quindi con un calcolo complicato stabilisce i carichi dei bilanci futuri per questo titolo. La parte crescente consta di quello che dobbiamo pagare per i nuovi pensionati. Ora a queste due parti egli provvede nel modo seguente: per la prima, che è decrescente, dà ad un ente, che forma presso la Cassa Depositi e Prestiti, 27 milioni di rendita consolidata, perchè esso alienandola poco per volta e con la rendita stessa, provveda all' estinzione delle pensioni esistenti; e sta. Per l' altra parte crescente, dà un' annualità fissa a questa Cassa Depositi e Prestiti, la quale essendo maggiore nei primi anni di questa parte crescente con l' aggiunta degli interessi, permette di fargli fronte al pagamento delle somme da inscriversi nei bilanci per le pensioni che vanno man mano inscrivendosi.

Il resultato si è che lo Stato paga 19 milioni di meno all'anno. Ora fermiamoci qui un poco; questa stessa operazione si può applicare a qualsiasi debito perpetuo, a qualsiasi uscita perpetua dello Stato; e se il Ministro invece di risparmiare 19 milioni ne voleva risparmiare 2 o 300, aveva un modo semplicissimo; applicarla al bilancio dello Stato. L'uscita del bilancio dello Stato è di 1,200 milioni; dividete questi 1,200 milioni arbitrariamente in una parte crescente ed una decrescente; create un ente presso la Cassa Depositi e Prestiti che è ormai diventata il *Deus ex machina*, diamo a questo ente tanta rendita consolidata perchè alienandola e con gli interessi possa far fronte alla parte decrescente, paghiamo un'annualità fissa per la parte crescente e si potrà così trovare in ultimo un risparmio quale si vuole. Ma guardiamo ancora di semplificare questi calcoli matematici che sono lunghissimi: il re-

sultato finale dell'operazione si è di alienare ogni anno tanto consolidato per cui la legge del Ministro potrebbe ridursi a queste semplici parole: Il Governo del Re è autorizzato ad alienare tanti milioni di consolidato all'anno: tutto il resto è un modo di giungere a questo resultato, ed io non capisco come ci entri l'ammortamento, le tavole di mortalità, ecc., per arrivare ad un resultato tanto evidente per noi contribuenti. Quando si fa un debito, non mi pare che il dizionario permetta di chiamarlo un risparmio.

Ora il Ministro, avendo questi 19 milioni e gli altri 15, in tutto 34, a sua disposizione si chiede quale uso ne farà. Veramente ci è l'esempio della Francia e dell'America che non può trascurare e qui è obbligato a guardare se non converrebbe di lasciare che, poco alla volta, aumentando le forze produttive della nazione per via naturale, vada via questo danno del corso forzato. A ciò egli risponde che se si destinassero quegli avanzi di 34 milioni all'anno a far cessare il corso forzoso si avrebbero ancora i danni e gli inconvenienti che poc'anzi ha enumerati per ben 18 anni. In quanto alla Francia osserva che in quel paese l'aggio dell'oro non salì mai a più del 3 0/0 e che quel paese con le sue forze finanziarie veramente straordinarie potè quindi prestissimo riprendere i pagamenti in oro.

La relazione tocca dei paesi nei quali non si parla di abolire il corso forzato, quali sarebbero l'Austria-Ungheria e la Russia.

Sulla Russia dice che la rendita si capitalizza alla borsa di Parigi al 5, 34 0/0 mentre che dovrebbe la rendita capitalizzarsi al 5. Parrebbe adunque che questa differenza di soli 34 centes. 0/0 fosse una ragione per cui un paese il di cui consolidato sia inferiore in quella misura a quello di un altro non debba pensare ad abolire subito il corso forzato. Questa mi pare che sia una ragione buona in teoria, ma non ne sia del pari congrua l'applicazione al caso presente. Se la Russia capitalizzasse la sua rendita al 7 all'8 0/0 e non al 5, intendo come si potrebbe dire che un paese che paga un saggio tanto elevato d'interesse non deve pensare ad una gravosa operazione di credito, onde procurarsi i denari necessari a togliere il corso forzato, ma quando la differenza è ridotta a così minimi termini non se ne può veramente trarre nessuna conclusione; tanto più che questa differenza può sparire da un giorno all'altro. Mi pare quindi che questa sia anche da annoverarsi fra le ragioni cattive che sono portate in favore della tesi.

Ora viene il ministro ad esaminare alcune delle obbiezioni che si potrebbero fare a questa emissione di rendita, fra cui la principale si è che, emettendo nuova rendita, scemerà di prezzo, essendovi in questa merce più offerta e minor richiesta.

Egli dice che questa in gran parte verrà assorbita dal risparmio nazionale, in parte dal risparmio forestiero, e su questo pienamente concordo. Mi pare veramente che dica bene, il risparmio nazionale si volgerà di preferenza alla rendita che in altri impieghi; anche in Francia vi è tale esuberanza di capitali che se si emette della rendita al 5 è molto probabile che se ne acquisterà in larga copia. Ma il ministro non si domanda se è un bene o un male per il paese che il risparmio nazionale si volga verso la compra del consolidato. A me pare qui sia il cuore della questione, qui sta il punto veramente critico della operazione. Il nostro paese ha egli già tali abitudini commerciali, industriali, è egli già talmente intento a creare la ricchezza tal che si possa impunemente volgere una gran parte del risparmio nazionale ad un uso improduttivo?

Questa è una domanda molto ardua: io non indugio a dirvi che inclino per la negativa. Piacciavi considerare quali tristi condizioni, dirimpetto ad altre più proapere nazioni, trovasi l'Italia.

La nostra marina muore, non per colpa propria ma per fatti ad essa estranea. Le industrie assai più neglette che in Francia ed in Inghilterra lottano a gran pena contro la concorrenza straniera. La stessa agricoltura avrebbe urgente bisogno di vedere i capitali largamente sovvenirla onde poter dare quei frutti che benigna la natura largamente concederebbe al nostro clima fortunato, ove non venisse meno l'opera dell'uomo.

E se ci mancano le fonti d'onde sgorga la ricchezza nazionale come pagheremo noi le importazioni che in sì gran copia richiediamo pure ai paesi forestieri? Non credete già che io qui cada nel vieto errore della bilancia del commercio. Io non intendo per nulla che un paese possa indefinitamente pagare tutta la differenza tra la sua esportazione e la sua importazione solamente col metallo prezioso; nè costituisce la ricchezza di un paese l'attirare questo metallo prezioso. Ma so bene come si pagano queste differenze e ve lo dice l'economia politica; con un ribasso generale dei prezzi nel paese. L'oro si va rarefacendosi, aumenta il suo potere di compra e così scendendo a vilissimo prezzo il lavoro nazionale si ristabilisce l'equilibrio.

Sono questi i motivi pei quali più misera è in genere la condizione dell'operaio francese di fronte all'inglese, dell'italiano in paragone del francese.

Non bisogna mai dimenticare questo fatto nuovo dell'epoca moderna, che tutte le nazioni si trovano a contendere nel mercato mondiale. I trasporti sono ora così facili, vi è stato tale e tanto progresso, che uno non si può più isolare: la lotta per la vita che prima si faceva fra gli individui di uno stesso paese, ora si fa fra nazione e nazione; non è però meno terribile; anzi produce forse guai maggiori. Bisogna dunque avere ogni pensiero ad accrescere le forze del proprio paese, sicchè si presenti bene armato in questa lotta; ed unica arma che valga nell'industria e nei commerci si è il capitale a buon mercato. Come volete che i nostri armatori, i nostri negozianti, i nostri industriali possano lottare con gli inglesi che hanno il denaro al 2 1/2 per cento all'anno mentre essi lo pagano il 4 o il 5 per cento?

Orbene mi pare che in queste circostanze sia estremamente dannoso al nostro paese che il risparmio nazionale si volga verso la compra del consolidato e non piuttosto accumulandosi valga a fare ribassare il saggio dello sconto. E non sono solamente i 640 milioni che il Governo vuol farsi imprestare per togliere il corso forzoso, che avrà da assorbire il risparmio nazionale, egli deve assorbire anche la rendita da emettersi per le ferrovie; ed ora la Camera ha approvato l'articolo per cui si può anche anticipare le somme, per cui non saranno più 60 milioni all'anno, saranno 80, saranno 100, a beneplacito del Ministro. Il paese dovrà anche assorbire quella parte di 27 milioni di rendita, che quell'ente, non so perchè separato dal Governo, che si crea alla Cassa Depositi e Prestiti,

aliena per l'operazione delle pensioni. E ancora altra rendita si emetterà pei lavori idraulici e per altri molti titoli che troppo lungo sarebbe partitamente esaminare. Io credo che se si avesse un poco più di pazienza, se si desse un poco di tempo a questo povero paese tanto bersagliato dalle imposte, che sopporta pesi così gravosi, così immensi, molto maggiori in proporzione di quelli che sopporta la ricca Inghilterra, la ricchissima Francia, se si desse tempo a questo povero paese di produrre e riacquistare la ricchezza, potrebbesi meglio togliere il corso forzoso e con più sicurezza procedere alle divisate operazioni finanziarie. A parer mio ora si ammazza la gallina dalle uova d'oro e l'impazienza del godere ci trae sulla via della rovina. Guardate piuttosto come operarono gli Stati Uniti d' America. Essi non ebbero fretta di togliere il corso forzato, non si rivolsero ad una colossale operazione di credito, che pure i loro mezzi largamente consentivano, ma poco alla volta col lavoro nazionale andò aumentando la ricchezza e quando sopravvenne quella corrente dell'oro a cui poc'anzi accennavo, che dimostra come l'Europa sia debitrice nel saldo internazionale verso l'America, allora essa pose mano contemporaneamente a risolvere quei due problemi. Riassorbì quella rendita che aveva emesso in circostanze disgraziate, convertì quella rendita e nel tempo stesso riprese i pagamenti in moneta metallica.

Terminato di parlare della parte finanziaria, parla il Ministro delle forze economiche.

E prima di tutto discorre della Bilancia commerciale; su questo pienamente mi associo con lui.

Nota poscia il valore crescente del nostro consolidato e ne trae lieto auspicio per l'avvenire del nostro paese.

Dice anche del debito nostro all' estero per il servizio del consolidato, dà delle tavole statistiche, dalle quali si vede che per i pagamenti delle cedole in Francia il nostro debito non aumenta, ma rimane a 88 milioni all'anno; e qui viene a discorrere dei cambi tra l' Italia e gli altri paesi: Questo è un argomento nel quale mi par proprio che abbia preso un granchio a secco.

Voi sapete che nei cambi internazionali quando le tratte di un altro paese si acquistano con un premio, si suol dire che il cambio è sfavorevole al paese che acquista la divisa estera.

In Italia essendoci la carta non si poteva vedere se si pagasse o no un premio, perchè questo è compenetrato nell' aggio dell' oro. Ebbene nella relazione ministeriale per scoprire lo stato dei nostri cambi coll'estero si immagina questo sistema. Si toglie dalla valuta del Francia p. e. l' aggio dell' oro e pare che il Ministro ritenga che questo rappresenti il premio che noi si deve pagare o ricevere onde ottenere la divisa estera. Vi è una tabella dalla quale resulta che quasi sempre il cambio sarebbe stato favorevole all' Italia. Veramente il Ministro è preso da uno scrupolo e dice « Noi non ci dissimuliamo invero che « il procedimento adottato per sceverare i cambi « dall' aggio, ha qualcosa di artificiale. »

Parrebbe quindi che non dovessi soffermarmici sopra e che combattessi un uomo morto. Ma il male si è che più innanzi nella relazione, si trae partito da questo stesso quadro, dicendo che noi non siamo debitori verso l' estero, e che questo quadro dimostra che noi siamo invece quasi sempre creditori.

Riflettete un poco a questa conclusione: è veramente strano che da noi l' aggio sull' oro si mantenga elevato e che siamo costantemente creditori dell'estero. Se siamo creditori deve esistere una corrente d' oro che venga in Italia dall' estero onde pagare questi debiti; se esiste una corrente d'oro che dall' estero viene in Italia, deve andare mano mano scemando l' aggio, e invece finchè non si parlò di provvedimenti sopra il corso forzato, questa diminuzione non si verificò. La spiegazione è facilissima. La carta sulla Francia ed il napoleone d' oro sono due merci completamente distinte, e che quindi hanno un valore diverso; si possono mutare l' una nell'altra, ma solo mediante una certa spesa, e quindi è naturale che ora l' una ora l' altro faccia premio, senza che ciò influisca per nulla sopra i crediti e i debiti verso l' estero. Se nel commercio si avesse l'uso, venduta una merce all' estero, di farsi mandare un pacchetto d'oro, il sistema della relazione potrebbe parer ragionevole, ma chiunque sa che così non si usa; un individuo che ha venduto della merce in Francia, ad esempio, o trae sul suo corrispondente o si fa rimettere una tratta su Parigi, quindi noi in Italia per la merce che abbiamo venduto in Francia abbiamo la divisa su Parigi. Adesso i napoleoni d' oro sono richiesti per il pagamento dei dazi doganali e se ne fa un consumo abbastanza ingente, specialmenta nelle piazze ove vi sono dogane importanti, come sarebbe Genova, che appunto è quella che dà le cifre della relazione ministeriale. Vi è quindi chi fa questo commercio d' importare la moneta metallica, napoleoni e scudi. Come si fa questo commercio? Il cambiavalute va da un banchiere e compra la divisa su Parigi; quindi fa incassare la valuta e si fa mandare il metallo.

Ora per comperare questa divisa estera, per mandarla a Parigi e per far tornare l'oro ci vuole una spesa e quindi questi venderà più caro il napoleone, che non venderebbe uno chèque di 20 franchi. Qualche volta la cosa può succedere in senso inverso; ci possono essere dei forestieri che portano dell' oro, ci possono essere delle società anonime che si fondano con capitale straniero e che portano l'oro in Italia, lo stesso commercio dei metalli preziosi può avere importato più del bisogno, cagionando così un rigurgito d' oro; in questo caso si darà il napoleone a meno prezzo dello chèque su Parigi; insomma sono due merci completamente distinte e la tabella del ministro dimostra, che una volta il prezzo dell' oro era maggiore, altra volta minore; ma non dimostra che noi eravamo creditori.

E siccome questo granchio mi pare molto grosso, abbiate pazienza se io rifaccio la dimostrazione sulla Francia e sull' Inghilterra, perchè allora vi apparirà più chiaro. Se voi a Parigi volete del Londra o delle sterline, non pagherete lo stesso prezzo. Supponete che l' Inghilterra sia debitrice verso la Francia, in questo caso voi avrete il Londra con un benefizio; ma potrebbe darsi che mentre voi avete questa divisa, sulla piazza manchi completamente la sterlina oro, per cui se avete bisogno di fare un' ingente compra di sterline in metallo, dovrete pagare un premio, il qual premio in nessun caso potrà esser maggiore della spesa che occorre per mandare la divisa a Londra, fare l' incasso e mandare il sacchetto dell'oro.

La relazione viene quindi a dire degli aumenti

del risparmio in Italia; e su questo porta larga copia di dati alcuni molto incerti; ma mi pare che la cosa si possa prendere per dimostrata anche senza tutto quel complesso di cifre. L'importante non è tanto di sapere se il risparmio cresce in modo assoluto in Italia, ciò avviene anche presso i popoli meno avanti nella civiltà, ma di sapere se cresce in proporzione come negli altri paesi nostri concorrenti sul mercato del mondo, altrimenti la nostra situazione andrebbe sempre peggiorando.

Il ministro tratta degli effetti della cessazione del corso forzato e non occorre dire che egli vede tutto color di rosa; vi è il bene di tutti anche quando questo bene è contraddittorio. Per le industrie dice che troveranno compenso al minor prezzo dei prodotti nel minor prezzo della materia prima; ma nel prezzo del prodotto entra pure la mano d' opera. E qui bisogna decidersi: o la mano d' opera rimarrà nominalmente invariata e allora saranno reali i benefizi che l' abolizione del corso forzoso recherà alla classe operaia, come spera il ministro, ma non meno reali saranno i danni all' industria, o la mano d' opera scemerà di prezzo ed allora ha ragione il ministro di dire che le industrie non risentiranno danno, ma neppure gli operai avranno quei benefizi che egli spera.

Vi sarebbe un modo di conciliare tutto: che gli operai pagati più, producessero di più, in ragione appunto dell' aumento del salario, è ciò che spera il ministro.

La relazione giustamente osserva che un operaio in Inghilterra produce molto più che un operaio in Italia. La ragione che ne dà si è che l'operaio italiano, essendo pagato meno ha meno volontà di lavorare dell' operaio inglese. Non nego che in cio possa esservi del vero in alcuni casi speciali, ma in generale se l' operaio italiano produce meno dell' operaio inglese, francese, americano, si è perchè a sua disposizione ha meccanismi ed impianti di fabbriche molto meno perfetti che in quei paesi. Per ottenere il massimo effetto dal lavoro dell' uomo bisogna sovvenirlo con larghissimo capitale, ciò che manca in Italia.

Il costo relativo del lavoro dell' uomo e del capitale determina la parte rispettiva che hanno l'uomo e le macchine o anche gli animali nella produzione. Per certi lavori in America ed in Inghilterra conviene adoperare la macchina e in Italia l' uomo. E per lavori ove noi qui adoperiamo l' animale presso i popoli dell' oriente conviene adoperare l' uomo.

Del resto poi se bastasse aumentare il salario all' operaio per aumentarne la produttività, o come mai fra i tanti industriali che ci sono in Italia, i quali cercano ogni mezzo di rendere più produttiva la loro industria, a nessuno sarebbe venuto mai in mente di farlo?

Non vi è per questo nessun bisogno di aspettare l' abolizione del corso forzato.

Io temo che invece di far crescere i salari l'abolizione del corso forzato li farà scemare, e ciò per questo solo motivo che l'imprestito che si tratta di fare in gran parte verrà prelevato sul fondo salari.

Finalmente dopo gli effetti della cessazione del corso forzoso si viene a parlare di quello che seguirà quando si sarà riaperto il cambio e ristabilita la circolazione metallica. Questo a me pare doveva essere collegato, anzi preceduto dal riordinamento delle banche, il procedere diversamente, mi si permetta l' espressione è un porre il carro innanzi ai buoi.

Vi è una grave questione della quale ognuno si deve preoccupare. Quest' oro che con sì grave sacrificio ci procuriamo non riprenderà la via dell' estero? Alcuni poi giungono fino a dire: che saremo costretti a ristabilire il corso forzato.

Io non credo che ciò possa seguire e già ne esposi la ragione. La bilancia commerciale si ristabilisce sempre con variazioni nei prezzi delle merci ed un ribasso del prezzo delle merci, un aumento dello sconto è remora sufficiente all'esportazione dei metalli preziosi.

Ma qui torno daccapo sopra quel fatto che dianzi accennavo, della corrente d'oro verso gli Stati Uniti. Negli undici mesi trascorsi di quest' anno dall' Inghilterra si sono esportate per gli Stati Uniti sterline 3,296,299 e non se ne sono importate che 54,864.

Ora è degno di nota il dire come si fa questa esportazione. La Francia vi ha contribuito facendo passare da Londra il suo oro. L' Inghilterra ha ricevuto dalla Francia 2.057,871 mentre non gliene ha rimandate che 595,310; questo negli ultimi undici mesi.

La Banca di Francia si preoccupa di questo stato di cose: l'unione monetaria latina è minacciata dal corso forzato della moneta d' argento. La Banca di Francia ha tentato di reagire mediante un saggio provvedimento, ha accumulato nei suoi forzieri per più di un miliardo di scudi d' argento, così ne diminuiva l'offerta, ne manteneva il valore. Se la crisi fosse stata passeggera questo era un ottimo provvedimento per superarla, disgraziatamente perdura nè in alcun modo accenna a cessare.

Il Governo francese ha ora combinato colla Banca di fare emettere tagli minori di biglietti nella speranza che si sostituiscano all'oro, di più ha dato ordine alle tesorerie dello Stato di mandare alla Banca tutto l'oro che ricevono e nei pagamenti il Governo adopera esclusivamente argento e biglietti di Banca. Siamo proprio sul pendio che conduce al corso forzato dell'argento.

E quale sarà la nostra situazione di fronte a questo fatto? Saranno le nostre condizioni più o meno tristi di quelle degli altri paesi dell'unione monetaria latina? Diverremo noi, come si disse, l'*India* dell'Europa.

Vi confesso che temo che noi, come più poveri, avremo la peggio. Ora con un imprestito ci procuriamo dell'argento pagandolo a pari dell'oro e quest'argento non è difficile che fra breve valga assai meno. Mi pare un cattivo affare. Ad ogni modo il progetto del Ministro non si può dire sia per l'abolizione del corso forzato, esso ci toglie dal corso forzato della carta per farci entrare nel corso forzato dell'unione latina.

E di fronte a questo risultato, considerando lo stato incertissimo del bilancio, le condizioni poco prospere della marina, dei commerci, delle industrie, il non eseguito riordinamento bancario, infine le continue emissioni di consolidato che si fanno con grave danno della produzione nazionale, alla quale così si toglie ciò di cui più abbisogna per prosperare, il capitale; avendo presente tutte queste cose dico che a parer mio il progetto del Ministro è prematuro e che l' immediata attuazione più danni che vantaggi temo sia per recare al nostro paese.

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 26 dicembre.

La settimana si aprì molto male nella maggior parte delle Borse, e si manifestarono disposizioni più sfavorevoli che nella precedente. Il segnale venne da Londra, ove gli operatori si trovarono di fronte a grandissime difficoltà; mentre abbondavano importanti ordini di vendita in tutti i valori ma segnatamente nei turchi, e negli egiziani. Queste disposizioni per altro andarono in seguito lievemente migliorando, e ciò avvenne in seguito al cessato timore che in un giro di tempo assai breve possano verificarsi ritiri rilevanti d'oro tanto dalla Banca d'Inghilterra che da quella di Francia.

A Parigi il movimento retrogrado che si ebbe nei primi giorni dell'ottava fu occasionato anche da difficoltà di credito incontrate a Londra da operatori francesi. Il 5 0,0 frattanto da 119,45 ultimo prezzo dell'ottava scorsa cadeva a 119,30; il 3 0,0 da 85 a 84,80; il 3 0,0 ammortizzabile da 87.50 a 87.25 e la rendita italiana da 88 saliva a 88,15.

A Londra la domanda di danaro essendo notevolmente rallentata e allontanato il timore di nuove e larghe esportazioni di oro per gli Stati Uniti il mercato dei valori pubblici, malgrado la questione irlandese, trascorse abbastanza fermo. I consolidati inglesi rimasero a 98 3/4; la rendita italiana da 87 1/8 cadeva a 87 e la rendita turca da 12 5/8 a 12 3/8.

A Berlino la rendita italiana da 86,40 andava a 86,60.

Le Borse italiane trascorsero incerte e deboli a motivo delle forti oscillazioni di ribasso avvenute nei cambi.

La rendita 5 0,0 da 90,75 declinava a 89,75 per ritornare più tardi a 89,90.

Il 3 0/0 ebbe qualche operazione intorno a 53.25.

Nei prestiti cattolici abbiamo notato il Blount contrattato da 91 a 90,65; il Rothschild a 97; e i notificati del Tesoro 1860-64 da 91,50 a 89,50.

La rendita turca ebbe qualche affare a Napoli da 12,50 a 12 80.

Nei valori bancarj affari insignificanti e prezzi deboli. Le azioni della Banca Nazionale italiana si tennero sullo stesso prezzo dell'ottava scorsa cioè a 2175; la Banca Toscana fra 790 e 800; la Banca Romana da 1115 indietreggiava a 1095; la Generale da 597 dopo aver toccato prezzi più bassi risaliva a 604; il Banco di Roma da 573 discendeva a 554; e il Credito Mobiliare da 850 a 842.

Le azioni Tabacchi nominali a 890.

I valori ferroviarj dettero un ristrettissimo contingente di affari, e quasi tutti vennero quotati in ribasso. Notiamo le azioni Livornesi a 405; le obbligazioni *idem C D* a 282; le azioni Meridionali fra 454 e 458; le obbligazioni *idem* a 272; le nuove Sarde a 270 e le Alta Italia a 282.

I Napoleoni furono negoziati fra 20.60 e 20,66; il Francia a vista intorno a 102, e il Londra a 3 mesi a 25,62.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali**. — La settimana che termina oggi si può dire che sia trascorsa interamente senz'affari in granaglie, stantechè i compratori non poterono fare acquisti, come volevano a prezzi di ribasso, e i proprietari si mostrarono sempre fermi nel sostenere il genere, sperando nell'avvenire, o negli altri prezzi che vengono segnalati dall'estero specialmente da Nuova York. Il movimento della settimana è stato il seguente: — A *Messina* i grani Taranto e i Catrone furono venduti a L. 29. 93 al quintale, e i Sanmartini a L. 29. 54. — A *Bari* i rossi realizzarono da L. 26 a 26.50, e i bianchi da L. 25.75 a 26. — A *Barletta* i bianchi ottennero L. 27 e i rossi L. 27.50 il tutto al quintale. — A *Napoli* in borsa i grani delle Puglie pronti furono quotati a L. 20.77 e i futuri a L. 21.42 il tutto all'ettol. — In *Ancona* i prezzi praticati furono di L. 26 a 23.50 al quint. per i grani, di L. 18, a 20 per i granturchi, e di L. 22 a 23 per le fave. — A *Genova* i grani nostrali realizzarono da L. 28 a 31 al quint., i Berdianska da L. 26 a 27 all'ettol., gli Odessa da L. 24 a 25 e i Polonia da L. 23.50 a 24. - A *Torino* il listino segna da L. 28.50 a 31 al quint. per i grani, da L. 18.50 a 21.25 per i granturchi, e da L. 35 a 43. 25 per il riso bianco fuori dazio. — A *Vercelli* con deprezzamento di 50 a 75 centesimi, i risi nostrali furono venduti da L. 24.10 a 27.50 all'ettolitro. - A *Milano* i grani furono contrattati da L. 27 a 30 al quint., i granturchi da L. 18 a 21; la segale da L. 22 a 23.50; e il riso bianco fuori dazio da L. 30 a 41. — A *Rovigo* i prezzi praticati furono di L. 26.50 a 28 al quint. per i grani Piave; da L. 17.50 a 18.50 per i frumentoni, e da L. 18.50 a 19.25 per le avene. — A *Ferrara* i grani della provincia realizzarono da L. 28.50 a 29 al quint., i Polesine da L. 26.75 a 27.50; e i granturchi da L. 18.50 a 20.50. — A *Bologna* i grani bolognesi ebbero compratori da L. 27 50 a 29 al quint., i ferraresi da L. 28 a 28.50, i granturchi da L. 27.50 a 29.50, e i risoni da L. 23.50 a 25. — A *Firenze* i grani gentili bianchi ottennero da L. 17 a 18 al sacco di tre staja, i grani di Livitello L. 16.50, e i mazzocchi da L. 15 a 16.60 il tutto a seconda della qualità e peso del genere — e in *Arezzo* i prezzi variarono da L. 15 a 17 al sacco di tre staja.

**Sete**. — La situazione dei mercati serici è ben lungi dal fornire sufficiente materia per la compilazione di una rassegna, talchè questa non può che riuscire stanchevole per chi si compiace di leggerla, e per chi ha l'incarico di redigerla. Gli affari infatti hanno ripreso un carattere marcato di svogliatezza, e le transazioni si può dire che succedano in misura quasi microscopica. — A *Milano* le offerte sia per facilitazioni pretese dal consumo, sia per il nuovo ribasso del cambio discordando troppo dai prezzi voluti dai detentori, non permisero che affari molto limitati. Gli organzini belli 24/28 furono rilasciati intorno a L. 67, detti buoni correnti 20/24 da L. 62 a 63; le greggie 9/11 belle correnti intorno a L. 57 e le trame buone correnti 24/30 fra L 58 e 60. Nelle altre piazze della penisola a motivo dei bilanci della fine d'anno furono affatto insignificanti. — A *Lione* la domanda fu regolare, ma però insufficiente per imprimere ai corsi il movimento al rialzo. Fra gli affari conchiusi abbiamo notato organzini italiani di 2° ordine venduti a fr. 63 greggie *idem* 9/11 di 1° ordine a fr. 58, e trame 18/20 di 2° ord. a fr. 64.

**Oli d'oliva**. — Durante l'ottava venne segnalato il seguente movimento. — A *Oneglia* calma per tutte le qualità. I sopraffini furono venduti da L. 155 a 165 al quint. i fini da L. 130 a 140; i mangiabili da Lire 110 a 120 i lavati da L. 88 a 90 e gli oli nuovi riusciti cattivi e densi da L. 84 e 86. — A *Genova*

gli oli nuovi di Sardegna ricercatissimi ottennero fino a L. 130 al quintale — A *Livorno* gli oli nuovi di Toscana fecero da L. 105 a 115 al quint., e i Romagna da L. 100 e 102. — A *Firenze* gli oli fatti a freddo furono venduti a L. 90 per soma di 180 libbre toscane, le altre qualità mangiabili da L. 70 a 80 e i lavati lampanti a L. 50. — A *Napoli* in Borsa i Gallipoli pronti furono quotati a L. 92,47 al quint., e per marzo a L. 93.62, e i Gioia a L. 88, 29 per i pronti, e a L. 88, 12 per marzo. — A *Bari* i sopraffini furono venduti da L. 128, 80 a 133, 60; i fini da L. 109, 70 a 126, 40 seconda marca; i mangiabili da L. 95 a 105 e i comuni a L. 87 il tutto al quintale.

# ESTRAZIONI

**Prestito Piemontese 4 p. c. 1850** (obbligazioni al portatore create con legge 9 luglio 1850, legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 6). — 61ª estrazione, 30 novembre 1880.

Lire **33330** N. 16357.
» **10000** » 14471.
» **6670** » 5203.
» **5260** » 3790.
» **760** » 2266.
» **1000** » 85 129 165 262 396 546 550 570 572 581 592 797 806 904 951 974 1026 1084 1156 1184 1207 1238 1331 1358 1420 1586 1625 1632 1691 1698 1711 1846 1982 2008 2119 2165 2167 2237 2240 2279 2343 2409 2474 2486 2539 2560 2574 2578 2604 2606 2626 2690 2732 2876 2915 3072 3187 3249 3264 3289 3342 3369 3429 3480 3503 3542 3556 3584 3590 3693 3734 3784 3822 3842 3898 3941 3954 3984 3998 4049 4088 4134 4184 4193 4202 4294 4391 4474 4485 4495 4499 4533 4606 4658 4697 4711 4729 4735 4840 4933 4936 4945 4953 5001 5010 5121 5154 5156 5212 5221 5236 5324 5346 5354 5363 5436 5550 5564 5645 5681 5711 5813 5877 5891 5905 5937 5959 6034 6044 6064 6163 6165 6303 6320 6355 6386 6392 6396 6410 6412 6429 6446 6452 6616 6629 6702 6841 6935 7006 7141 7159 7166 7177 7180 7219 7220 7228 7300 7306 7407 7450 7490 7547 7596 7649 7650 7803 7843 7847 7852 7876 7902 7907 8006 8078 8097 8223 8294 8328 8418 8439 8504 8514 8545 8649 8737 8743 8744 8765 8818 8857 8958 8977 8989 9002 9164 9248 9268 9343 9399 9418 9442 9503 9522 9559 9673 9757 9766 9828 9829 9899 10031 10051 10086 10143 10169 10198 10205 10213 10231 10259 10267 10342 10383 10347 10412 10726 10775 10849 10857 10921 10925 11018 11120 11181 11229 11241 11315 11319 11333 11403 11440 11557 11601 11671 11672 11699 11708 11712 11735 11749 11945 11991 12031 12042 12136 12155 12178 12210 12232 12318 12332 12340 12360 12366 12469 12526 12529 12607 12665 12754 12789 12807 12819 12841 12862 12874 12919 12933 12980 13026 13054 13068 13096 13107 13117 13136 13199 13246 13261 13287 13421 13475 13503 13506 13510 13638 13642 13868 14005 14047 14052 14072 14076 14091 14180 14199 14218 14276 14322 14362 14406 14426 14491 14501 14518 14523 14553 14564 14679 14722 14734 14738 14792 14883 14944 14975 15055 15185 15273 15338 15357 15411 15461 15590 15627 15641 15851 15876 15973 16014 16152 16427 16274 16323 16352 16375 16385 16393 16462 16501 16583 16621 16688 16764 16796 16810 16834 16874 16877 16882 16892 16993 17102 17166 17220 17284 17458 17542 17548 17590 17629 17642 17680.

Rimborso dei capitali, rappresentanti dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo dal 1° febbraio 1881, contro la restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri aventi i numeri dal 62 al 73.

**Prestito 5 p. c. Provinciale di Mantova 1871** (obbligazioni da L. 500) — 19ª estrazione, 1° dicembre 1880.

N. 549 628 747 786 829 1430 1582 1777 1865 1922 2243 2273 2375 3036 3274 3380 3809 4131 4559 4910 5007 5430 5695 6122 6133 6315 6598 7573 7713.

Rimborso in L. 500, dal 1° gennaio 1881, a Milano, Roma, Firenze, Mantova e Verona, dalle Casse della Banca Nazionale del Regno.

Obbligazioni precedentemente estratte e non ancora presentate al pagamento,

N. 274 2434 2921 6607 6788.

**Prestito 5 p. c. Provinciale di Salerno 1877** (di 4 milioni contratto colla Banca Industriale Subalpina, in obbligazioni da L. 500) — 16ª estrazione semestrale, 1° dicembre 1880.

N. 335 586 1320 2371 3100 3182 3824 4285 5828 6424 6452 7164 7924 8497 10088 11321.

Rimborso in L. 500, dal 2 gennaio 1881, a Milano, Banca Generale; Torino e Firenze, Banca Industriale Subalpina; Napoli, Banca Napoletana; Bologna, Banca Popolare di Credito; Salerno, Cassa provinciale.

**Prestito 5 p. c. città di Bari 1875** (obbligazioni da L. 500 oro e carta) — 10ª estrazione semestrale, 1° dicembre 1880.

13 obbligazioni rimborsabili in L. 500 carta:

N. 41 13 1306 1349 1501 1911 2097 2165 2313 2390 2509 2908 4369.

12 obbligazioni rimborsabili in L. 500 oro:

N. 4776 4777 5110 5171 5685 6349 6386 6750 7332 7888 8315 8408.

Rimborso in L. 1000, dal 2 dicembre, a Cherasco, Cassa comunale.

**Prestito 6 p. c. Municipale di Cherasco 1875** (obbligazioni da L. 1000). — 5.ª estrazione, 4 novembre 1880.

N. 70 80 113 193 232 297 376 555 577 606 619 625 664 679 698 718 787 915 965.

Rimborso in L. 1000, dal 1.° gennaio 1881, a Cherasco, Cassa Comunale.

**Presfito 6 p. c. — Società per la Filatura Cascami di Seta** (obbligazioni da L. 1000). — 2.ª estrazione annuale, 1.° dicembre 1880.

N. 6 121 163 173 215 303 311 343 372 389 405 423 449 464 539 563 583 609 626 706 744 753 885 898 948.

Rimborso in L. 1000, dal 1.° gennaio 1881, in Milano, Cassa della Società, via Meravigli N. 15.

**Prestito 5 p. c. città di Monopoli 1876** (obbligazioni da L. 500), — 6.ª estrazione semestrale, 1.° dicembre 1880.

N. 82 570 595 913.

Rimborso in L. 500, dal 2 gennaio 1881. Milano, Franc. Compagnoni; Monopoli, Cassa municipale; Verona, Patrizio Anti; Venezia, Gaetano Fiorentini; Roma, E. E. Oblieght; Firenze, Pestellini Francesco; Genova, Banca di Genova; Bologna, Banca Industriale e Commerciale; Torino, U. Geisser e C.; Napoli, Banca Napoletana.

**Prestito 5 p. c. città di Avellino 1877** (obbligazioni da L. 500). — 6ª estrazione semestrale, 1° dicembre 1880.

N. 142.

Rimborso in L. 500, dal 2 gennaio 1881, Avellino, Cassa municipale; (per le altre città vedi Monopoli).

**Prestito 6 p. c. città di Torre Annunziata 1879** (obbligazioni da L. 500), — 2.ª estrazione semestrale, 1.° dicembre 1880.

N. 66 160 177 362 452 659 716 1069 1272 1362 1710.

Rimborso in L. 500, dal 2 gennaio 1881, a Torre Annunziata, Cassa municipale; (per le altre città vedi Monopoli).

**Prestito 5 p. c. città di Marcianise 1876** (obbligazioni da L. 500). — 7.ª estrazione semestrale, 1.° dicembre 1880.

N. 642 737 1239 1294.

Rimborso in L. 500, dal 2 gennaio 1881, a Marcianise, Cassa municipale; (per le altre città vedi Monopoli).

**Prestito 5 p. c. città di Gubbio 1876** (obbligazioni da L. 500). — 8ª estrazione semestrale, 1.° dicembre 1880.

N. 39 230 440.

Rimborso in L. 500, dal 2 gennaio 1881, a Gubbio, Cassa comunale; (per le altre città vedi Monopoli).

**Prestito 5 p. c. città di Norcia 1877** (obbligazioni da L. 500). — 7.ª estrazione semestrale, 1.° dicembre 1880.

N. 25 199 373 501.

Rimborso in L. 500, dal 2 gennaio 1881, a Norcia. Cassa municipale; (per le altre città vedi Monopoli).

**Prestito 5 p. c. città di Forenza 1877** (obbligazioni da L. 500). — 4ª estrazione semestrale, 1° dicembre 1880.

N. 58 60 220 417 419.

Rimborso in L. 500, dal 2 gennaio 1881, a Forenza, Cassa municipale (per le altre città vedi Monopoli).

**Prestito 5 p. c. città di Pescara 1875** (obbligazioni do L. 250). — 10ª estrazione semestrale, 1° dicembre 1880.

N, 398 865 1000 1147 1244.

Rimborso in L. 250, dal 1° gennaio 1881, a Milano, da Vittorio Finzi; Pescara, Cassa municipale; (per le altre città vedi San Benedetto del Tronto).

**Prestito 5 p. c. città di Teramo 1875** (obbligazioni da L. 250). — 12ª estrazione semestrale, 1° dicembre 1880.

N. 129 146 345 494 501 573 760 905 916.

Rimborso in L. 250, dal 2 gennaio 1881, a Milano, Vittorio Finzi; Teramo, Cassa municipale; (per le altre città vedi San Benedetto di Tronto).

**Prestito 5 p. c città e provincia di Ascoli Piceno 1872** (obbligazioni da L. 500). — Estrazione semestrale, 3 dicembre 1880.

N. 21 75 266 946.

Pagamento in L. 500, dal 2 gennaio 1881, a Milano, Vittorio Finzi; Ascoli Piceno, Cassa municipale e provinciale; (per le altre città vedi San Benedetto del Tronto).

**Prestito 5 p. c. città di Filottrano 1876** (obbligazioni da L. 250). — 10ª estrazione semestrale, 5 dicembre 1880.

N. 1 100 279 530.

Rimborso in L. 250, dal 1° gennaio 1881, a Milano, Vittorio Finzi; Filottrano, Cassa municipale (per le altre città vedi S. Benedetto del Tronto).

Avv. Giulio Franco *Direttore-proprietario.* Eugenio Billi *gerente responsabile*

# STRADE FERRATE ROMANE

**(Direzione Generale)**

## PRODOTTI SETTIMANALI

**43.ª Settimana dell'Anno 1880** — *dal dì 21 al dì 27 Ottobre 1880.*

(Dedotta l'Imposta Governativa)

| | VIAGGIATORI | BAGAGLI E CANI | MERCANZIE Grande Velocità | MERCANZIE Piccola Velocità | VETTURE Cavalli e Bestiame Grande Velocità | VETTURE Cavalli e Bestiame Piccola Velocità | INTROITI supplementari | Totali | Chilometri esercitati | MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Prodotti della settimana. . . . . | 314,306.29 | 17,360 22 | 72,052.09 | 240,964.36 | 5,257.81 | 546 99 | 2 788.70 | 653,276. 37 | 1,681 | 20,319.46 |
| Settimana cor. 1879. | 295,786 56 | 13,839.17 | 49,105.54 | 206,818 77 | 6,963 64 | 523. 28 | 2,724 75 | 575,761 71 | 1,681 | 17,859.52 |
| Differenza in più | 18,519.73 | 3,521.05 | 22,946.46 | 34,145.59 | » » | 23.71 | 63.95 | 77,514 66 | » | 2,459.94 |
| Differenza in meno | » » | » » | » » | » » | 1,705.83 | » » | » » | » » | » | » » |
| Ammontare dell'Esercizio dal 1° gen. al 27 Ottobre 1880. | 13,654,485.00 | 619,454.41 | 2,150,102,43 | 8,834,599.83 | 303,290 79 | 52,575.19 | 95,394 76 | 24,709,902.41 | 1,681 | 17,873.84 |
| Periodo corr. 1879. | 11,992,886.63 | 600,626.53 | 2,019,221.12 | 8,097,130.87 | 300,717.41 | 54,589.22 | 101,226. 80 | 23,166,398.58 | 1,673 | 16,791.47 |
| Aumento. . . . | 661,598.37 | 18,827.88 | 130,881.31 | 737,468.96 | 2,573. 38 | » » | » » | 1,543,503. 83 | 8 | 1,082 37 |
| Diminuzione . . | » » | » » | » » | » » | » » | 2,014.03 | 5,832 01 | » » | » | » » |

La linea Laura-Avellino della lunghezza di chilometri 24 fu aperta all'esercizio il giorno 31 Marzo 1879. (C. 5041)

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori Azionisti che, a partire dal 1° Gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagar la Cedola **XXI** (Coupon) di L. **12,50** per il semestre d'interesse scadente il 31 Dicembre corrente:

a FIRENZE la Cassa Centrale della Società
» ANCONA » dell'Esercizio id.
» NAPOLI » Succursale id.
» MILANO il Signor Giulio Belinzaghi
» TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» ROMA » id. id. id.
» LIVORNO la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» GENOVA la Cassa Generale
» VENEZIA i Sigg.ri Jacob Levi e Figli
» PARIGI la Società Generale di Credito Idustriale e Commerciale
» GINEVRA i Sigg.ri Bonna e C.
» LONDRA » Baring Brothers e C.

} Al cambio che sarà ulteriormente stabilito

Parimenti al 1° Gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **Azioni Estratte all'11° sorteggio** del 15 volgente cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al Portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

*Firenze*, 16 *Dicembre* 1880.

LA DIREZIONE GENERALE

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori Portatori di **buoni in oro** che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo, il **pagamento** della **Cedola XXII** di L. 15 in oro, per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè il **rimborso** in L. 500 oro dei **Buoni estratti al 21° sorteggio**, avvenuto il 1° ottobre decorso:

a FIRENZE, la Cassa Centrale della Società.
» ANCONA » dell'Esercizio id.
» NAPOLI » Succursale id.
» MILANO il Signor Giulio Belinzaghi.
» TORINO, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» ROMA » id. id.
» GENOVA la Cassa Generale.
» LIVORNO la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» PARIGI la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» GINEVRA id. id

*Firenze, 16 dicembre 1880.*

LA DIREZIONE GENERALE.

# SOCIETÀ GENERALE
DI
# CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di raccomandare ai signori Azionisti che, conforme agli Statuti sociali, l'assemblea generale ordinaria dovendo aver luogo nella prima quindicina del mese di febbraio prossimo, i possessori di almeno cinquanta azioni che desiderano intervenirvi ne devono fare il deposito dal 15 dicembre corrente al 5 gennaio 1881.

Per conseguenza i signori Azionisti sono invitati a depositare le loro azioni nell'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane

| | |
|---|---|
| in FIRENZE<br>» TORINO<br>» ROMA<br>» GENOVA | presso le Sedi della Società Gener. di Credito Mobiliare Italiano. |
| » | presso la Cassa di Sconto. |
| » PARIGI | » la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. |
| » | » la Cassa Generale. |

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno pel quale sarà convocata l'Assemblea a Firenze.

Firenze, 2 dicembre 1880.

---

# SOCIETÀ GENERALE
DI
# CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione in conformità dell'art. 48 degli Statuti Sociali ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400 l'interesse del 2° semestre 1880 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 30 a cominciare dal 5 Gennaio prossimo,

| | |
|---|---|
| in FIRENZE<br>» TORINO<br>» ROMA<br>» GENOVA | presso le Sedi della Società Gener. di Credito Mobiliare Italiano |
| » » | presso la Cassa Generale. |
| » » | » la Cassa di Sconto. |
| » MILANO | » la Banca di Credito Italiano. |
| » PARIGI | » la Banca di Parigi e de' Paesi Bassi. |

*NB.* Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la Suddetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 22 Dicembre 1880.

# BIBLIOTECA DELLE SCIENZE LEGALI

(COLLEZIONE PELLAS)

## OPERE PUBBLICATE

ANNOTAZIONI AL CODICE DI PROCEDURA CIVILE dell' avv. E. Fois tratte dalle relazioni del ministro Vacca 25 giugno 1865, e del ministro Pisanelli al Senato nella tornata 26 novembre 1863, dalle decisioni delle Corti supreme, e dagli scrittori di diritto, corredate degli articoli relativi del Codice civile, di commercio, dell' ordinamento giudiziario e regolamento generale, di alcune altre leggi speciali, e degli articoli corrispondenti del Codice del 1859. — Tre volumi.
È pubblicato il 1° vol . . . . . L. 10

CODICE CIVILE ITALIANO. Edizione contenente la correlazione degli articoli fra loro, e con quelli degli altri Codici e delle Leggi vigenti; la corrispondenza coi singoli articoli dei Codici abrogati, con una tavola finale comparativa di tutti gli articoli dei varî Codici. Compilazione dell'Avv. Prof. Saredo. — Un volume di pagine 800 . . . . . L. 10

COMMENTARI AL CODICE CIVILE ed Elementi dei medesimi dell'avv. Paolo Marchi.
Vol. due . . . . . L. 16 —
L'autore sta lavorando al 3° volume.

CODICE PENALE PER L'ESERCITO DEL REGNO D'ITALIA (*29 novembre 1869*). Edizione contenente: La conferenza degli articoli del Codice fra loro, e fra quelli degli altri Codici e Leggi vigenti. — Il testo delle leggi e degli articoli del Codice penale comune che lo completano e a cui il Codice penale militare si riferisce. — La corrispondenza degli articoli del Codice con quelli del Codice militare del 1859 abrogato. — con un copiosissimo indice analitico . — Compilazione dell'avv.. prof. G. Saredo . . . L. 3 —
Codice penale, Ediz. tascabile . . . L. 2 50

CORSO DI DIRITTO COSTITUZIONALE, di Luigi Palma, prof. di Diritto Costituzionale nella Regia Università di Roma. — Tre volumi.
È pubblicato il vol. 1° . . . . . L. 6 —
» » 2° . . . . . » 8 —
Il terzo vol. è in corso di stampa.

DIRITTO CAMBIARIO INTERNAZIONALE, del Cav. Pietro Esperson, professore di Diritto Internazionale e Amministrativo nell'Università di Pavia. Un volume . . . . . L. 2 50

DELLA RECIDIVA NEI REATI, lavoro stato premiato dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione nel Concorso al posto di Perfezionamento negli Studi di Diritto Penale per l'anno 1870, dell' Avvocato prof. Antonio Vismara, Membro dell' Accademia fisio-medico-statistica, ec. — Un volume . . . . . L. 3 50

GIURISPRUDENZA TEATRALE Studj dell'Avv. Prospero Ascoli. — Un volume in-8 . . . . . L. 4

IL DIRITTO MARITTIMO DELLA GERMANIA SETTENTRIONALE comparato col Libro II del Codice di commercio del Regno d'Italia. — Studj per l' avv. G. B. Ridolfi. — Un volume in-8 di pag. Cxxx-272 . . . . . L. 5 —
contenenle:
I, il *Libro V. del Codice di Commercio generale germanico* per la prima volta tradotto in italiano;
II, le *Condizioni generali per le assicurazioni marittime* pubblicate dalla Camera di Commercio di Amburgo;
III, un copioso indice analitico delle materie contenute nel Libro V. del Codice germanico colla terminologia del diritto marittimo italiano tedesco.

ISTRUZIONI DI DIRITTO ROMANO COMPARATO AL DIRITTO CIVILE PATRIO, dell'Avv. Filippo Serafini, Professore nella R. Università di Pisa.
Seconda edizione — Vol. 2 . . . . . L. 8 —

ISTITUZIONI DI PROCEDURA CIVILE. — Preceduta dall' Esposizione dell' Ordinamento giudiziario italiano, dell' Avv. Giuseppe Saredo, Prof. di Legge nell' Università di Roma.
Due volumi di 700 pag. . . . . L. 20 —

LA LETTERA DI CAMBIO per l'avvocato Ercole Vidari, Prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — Un volume di pag. 700 . . . . . L. 10 —

LEZIONI DI AMMINISTRAZIONE COMUNALE dettate dal cav. L. Torrigiani, Notaro regio e Segretario del Comune di Bagno a Ripoli in Provincia di Firenze, per comodo dei sindaci segretari ed impiegati comunali e più specialmente degli abilitandi all' ufficio di segretario comunali sul programma officiale per l' esame scritto e orali contenuto nelle istruzioni del regio ministero degli interni del 12 marzo 1870.
È pubblicato il primo volume . . . . L. 8 —
È in corso di stampa il 2° volume.

PENSIERI SUL PROGETTO DI CODICE PENALE ITALIANO DEL 1874 del professore Franc. Carrara. Senatore del Regno, ediz. riveduta e ampliata dall'autore, vol. unico L. 3 —

SAGGIO DELLA STORIA DEL DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO di Gius. Saredo
Vol. unico . . . . . L. 2 —

TRATTATO DI DIRITTO INTERNAZIONALE MODERNO, cui formano appendice le *Istruzioni degli Stati Uniti d' America ai loro eserciti in tempo di guerra*, tradotte per la prima volta dall'Avv. Giuseppe Sandonà, prof. di diritto Internazionale nella R. Università di Siena. — Volumi 2 di pagine 826 . . . . . L. 10 —

TRATTATO DELLE LEGGI, del loro conflitto di tempo e di luogo, della loro interpretazione e applicazione. — Commentario teorico-pratica del Titolo preliminare del Codice Civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti, per l' Avvocato Gius. Saredo Prof. di Leggi nella R. Università di Roma.
Vol. I di pagine 548 . . . . . L. 8 —
L'Autore sta preparando il II Volume.

## Traduzioni

PRINCIPJ DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ REALE di Joshua Williams, di Lincoln's Inn avv. di S. M., prima traduzione con note, (dalla 4ª edizione inglese 1871) degli avvocati G. Franco e G. Canegallo. — Un volume in-8 di pag. 400 . . . . . L. 9 —

## OPERE VARIE PUBBLICATE

CATALOGO POLIGLOTO delle PIANTE compilato dalla Contes a di S. Giorgio nata Harley d'Oxford. Un vol in-8 . . . . L. 15 —

FIRENZE IN TASCA. Guida illustrativa e descrittiva della città e dei suoi contorni. Un elegante volume in-16. con tavole litografiche 4.a edizione . . . . . L. 1 50

GRAMMATICA ARABA VOLGARE del prof. Gius. Sapeto. Un vol. in-8 . . . . . L. 8 —

LEZIONI DI ARITMETICA, ALGEBRA GEOMETRIA E TRIGONOMETRIA compilata secondo i Programmi ministeriali per le scuole speciali e per l'ammissione alla scuola superiore di Guerra dal prof. Armando Guarnieri. Un vol. in-8. di 600 pag. con 11 tavole litografiche L. 10 —

*N. B.* — Le dette lezioni si vendono anche separatamente, cioè:

LEZIONI DI ARITMETICA. — Un volume in-8 . . . . . L. 2 —

LEZIONI DI GEOMETRIA. — Un volume in-8. con tavole . . . . . L. 5 —

LEZIONI DI ALGEBRA E TRIGONOMETRIA. 1 vol. in-8. con tavola . . . . . L. 3 —

RICERCHE INTORNO A LEONARDO DA VINCI per Gustavo Uzielli. — Un volume in-8 di pag. 200. stampato su carta a mano in sole 200 copie . . . . . L. 10 —

SCRITTI PER LE GIOVINETTE della Contessa Leontina Fantoni. — L'AMICIZIA Un bel vol. in-16. leg. alla bodoniana . . . . L. 2 —

STORIA DELLA RIVOLUZIONE DI ROMA E DELLA RESTAURAZIONE DEL GOVERNO PONTIFICIO dal 1 giugno 1846 al 15 luglio 1849 del Comm. Giuseppe Spada. — Prezzo dei 2 vol . . . . . L. 13 —

VITE DI ARTISTI CELEBRI scritte ad ammaestramento del popolo da O. Bruni — *Luca della Robbia, Fra Filippo Lippi; Andrea del Castagno; Polidoro da Caravaggio* e *Maturino da Firenze, B. Cellini; M. Buonarroti; Gio. Batta Lulli; Salv. Rosa; Leonardo da Vinci, Niccolò Grosso* detto *il Caparra; Gio. Flaxman; Raffaello Sanzio da Urbino; Giosia Wedgwood, Niccolò Poussin; Gio. Batta Pergolese; Bernardo Palissy, Gio. Paisiello; Riccardo Arnwright: N. A. Zingarelli; Francesco di Quesnoy; Antonio Canova.* — Un volume in-16 . . . . . L. 2 —

Dirigersi all' Amministrazione dell' **Economista**

**Firenze, Piazza S. Lorenzo, N. 1, primo piano.**

# INDICE ALFABETICO-ANALITICO DELLE MATERIE

CONTENUTE NELL' UNDECIMO VOLUME

DEL GIORNALE

# L'ECONOMISTA

(GENNAIO-DICEMBRE 1880)


## A

**Adamo Smith.** — 1ª conferenza intorno al corso forzato. . pag. 1652
**Agricoltura.** — L'inchiesta agraria. 1020
— Intorno alle scuole pratiche di agricoltura . . . . . 1129
— Dei modi di avvantaggiare l'agricoltura . . . . . 1061
— Lo sviluppo agricolo negli Stati Uniti . . . . . 1195
— L'istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura . . . . 1268
— La questione sociale e l'agricoltura . . . . . 1297
— Sulla necessità di istituire in Sardegna una scuola agricola per l'insegnamento tecnico . . 1349
— La mezzeria . . . . . 1609
**Alessandria.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**America.** — Le Banche degli Stati Uniti nel 1879 . . . . . 947
— Il movimento economico negli Stati Uniti. . . . . 1160
— Lo sviluppo agricolo negli Stati Uniti . . . . . 1195
**Amministrazione.** — La sistemazione del debito della città di Madrid. 970
— I bilanci dei Comuni . . . . 977
— L'autonomia della deputazione provinciale . . . . . 1073
— Della responsabilità dei pubblici funzionarj . . . . . 1121
— Una riforma della legge Comunale . . . . . 1137
— La questione delle opere pie in Parlamento . . . . . 1281
— Il controllo delle finanze comunali . . . . . 1332, 1409
— La tutela dei Comuni . . . . 1345
— Il censimento del 1881 . . . 1348
— La tutela amministrativa dei comuni . . . . . 1394
— Il concentramento dell' amministrazione delle opere pie . . . 1459
**Ancona.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**Arcoleo Giorgio.** — Vedi *Bibliografia.*
**Arezzo.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**Argento.** — Vedi *Circolazione.*
**Ascoli-Piceno.** — Vedi *Estrazioni.*
**Assicurazioni.** — Lo stato assicuratore . . . . . 945
— Compagnie di assicurazioni operanti nel ramo incendj in Italia 952
— Le garanzie delle Società di assicurazioni . . . . . 961
— Società d'assicurazione di fedeltà 1025
**Assicurazioni.** — L'assicurazione del bestiame . . . . . 1079
— Società d'assicurazione la *Fondiaria.* . . . . . 1142
**Austria.** — L'Esposizione finanziaria austriaca . . . . . 1623
**Avellino.** — Vedi *Camere di Commercio.*

## B

**Banche.** — Le obbligazioni della Banca Ipotecaria di Francia . . 844
— La Banca Nazionale Toscana, 934, 979
— Società di Credito Mobiliare italiano . . . . . 985
— Le Banche degli Stati Uniti nel 1879 . . . . . 947
— Banco di Sicilia. Esercizio 1879 1019
— Relazione sulla gestione del 1879 della Banca Toscana . . . . 1057
— La questione delle Banche Svizzere. 1032, 1064, 1109, 1159, 1209, 1462
— Interpellanza Panattoni sulle condizioni della Banca Toscana. 1075
— La nuova legge bancaria inglese 1105
— Lo stato banchiere in Francia e in Inghilterra . . . . 1265, 1329
— Le Banche inglesi durante il primo semestre 1880 . . . . 1382
— Associazione fra le Banche popolari italiane. . . . . 1465
— Il terzo Congresso delle Banche popolari a Bologna . . . 1505
— La Banca mutua popolare in Firenze . . . . . 1574
**Bari.** — Vedi *Estrazioni.*
**Beneficenza.** — Congresso internazionale di beneficenza. 1402, 1419, 1433
— Le istituzioni di beneficenza per doti di maritaggio . . . . . 1441
— Il concentramento dell'amministrazione delle opere pie. . . . . 1459
**Bibliografia.** — Il problema del lavoro per l'*avv. Francesco La Colla* . . . . . 840
— Questione operaja e questione sociale — Del credito popolare e nelle associazioni cooperative di *Alessandro Rossi.* . . . . . 984
— I fenomeni economici e le loro cause costanti di *Angelo Marescotti* . . . . . 1012
— Il bilancio dello Stato e il sindacato parlamentare di *Giorgio Arcoleo.* . . . . . 1013
— Le condizioni economiche e la statistica della Provincia di Reggio Calabria nel 1879 . . . . 1194
**Bibliografia** — Relazione sul movimento economico della provincia di Napoli degli anni 1877 e 1878 . . . . . 1208
— Del vero e del Bene. Manuale di Filosofia e Sociologia del prof. *G. Pinna Ferrà.* . . . . . 1303
— La recente depressione industriale di *Alessandro Garelli.* . . . 1445
— Repubblica Orientale dell Urnguay. Cenni statistici . . . . 1477
— Catechismo di economia politica di *Luigi Moglia* . . . . . 1528
— Del diritto di tutela e della deputazione provinciale di Faustino Aphel. . . . . 1543
— Sulla base dell'economia ferroviaria, cenni di *Maggiorino Ferraris* . . . . . 1621
**Bilanci.** — Il bilancio francese per il 1881 . . . . . 932
— Il bilancio 1879 della Cassa di risparmio di Mllano . . . . 1370
— I bilanci del 1881 . . . 1431 1467
— I Bilanci dei Ministeri di agricoltura e commercio, della pubblica istruzione, e di grazia e giustizia . . . . . 1633, 1650
**Bologna.** — Vedi *Camere di Commercio.*
— Il 3º Congresso delle Banche popolari a Bologna. . . . . 1505
**Borse** (Rivista delle). — 862, 877, 893, 909, 925, 942, 956, 971, 989, 1005, 1022, 1036, 1052, 1070, 1084, 1100, 1116, 1134, 1150, 1165, 1180, 1197, 1212, 1229, 1243, 1259, 1274, 1292, 1309, 1323, 1338, 1357, 1372, 1386, 1405, 1422, 1436, 1453, 1469, 1482, 1501, 1517, 1534, 1548, 1564, 1579, 1598, 1614, 1628, 1643, 1658
**Brescia.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**Bruxelles.** — Il Congresso di commercio e d' industria a Bruxelles, e la proposta di una legislazione internazionale sui fallimenti. . 1476

## C

**Caffè.** — Vedi *Notizie Commerciali.*
**Cambj** (Corso dei). —
**Camere di Commercio.** — Bilanci e patrimonio . . . . . 835
— La proporzione delle entrate . 851
— Spese d'andamento . . . . . 865
— Spese di amministrazione. . . 884
— Borse, Scuole, Mostre . . . . 899

**Camere di Commercio.** — Milano. 841, 1051, 1066, 1111, 1131, 1177, 1210, 1322, 1353, 1531, 1547, 1561, 1597, 1611
— Savona. 941, 1082, 1197, 1229, 1547
— Genova. 1004, 1015, 1067, 1133, 1179, 1241, 1273, 1307, 1319, 1513, 1545
— Chiavenna . . . . . 1051
— Firenze . . . . . 1065
— Carrara . . . . 1081, 1114, 1165
— Verona . . . . . 1081, 1164
— Venezia . . 1082, 1164, 1272 1514
— Bologna. 1082, 1212, 1241, 1467, 1563
— Napoli . . . . . 1113, 1212
— Modena . . . . . 1132
— Alessandria. . . . . 1165
— Parma . . . . 1196, 1273, 1562
— Arezzo . . . . 1229, 1467, 1626
— Avellino. . . . . 1385, 1516
— Torino . . . . 1596, 1611, 1624
— Livorno . . . . . 1625
**Camogli.** — Vedi *Congressi.*
**Canape.** — V. *Notizie Commerciali.*
**Carboni.** - Dell' importanza dei carboni fossili della Vestfalia per i porti italiani del Mediterraneo . 1432
**Casse di Risparmio.** — Il bilancio 1879 della Cassa di Risparmio di Milano . . . . . 1370
**Castelnuovo.** — Il lignite di Castelnuovo. . . . . 1607
**Catania.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**Circolazione.** — Sulla Convalidazione del patto di pagamento in moneta metallica . . . . . 988, 1107
— La proroga del corso legale 1041, 1077, 1237
— La cessazione del corso legale . 1106, 1123
— L'abolizione del corso forzato . 1377, 1412, 1537, 1571
— Il panico del mercato e il progetto di abolizione del corso forzato . . . . . 1553
— Gli effetti del corso obbligatorio dei biglietti di banca . . 1586, 1635
— La polemica sul progetto per l'abolizione del corso forzato . 1590
— La relazione ministeriale sui provvedimenti per l' abolizione del corso forzato . 1605, 1619, 1637
— La questione monetaria alla Camera francese . . . . . 1617
**Cobden Club.** La riunione e il banchetto annuale del Cobden Club. 1287
**Commercio.** — Vedi anche *Camere di Commercio.*
— Come s' intenda da alcuni la libertà del Commercio . . . . 849
— La ripresa degli affari . . . . 883
— Circolo di conferenze commerciali e marittime in Palermo . 904
— Consiglio dell'industria e del commercio . . . . . 936, 1640
— Il Commercio di Venezia nel 1879 . . . . . 1000
— Il Commercio dell' Italia, della Francia e dell' Inghilterra nel 1879 . . . . . 1029
— La denuncia obbligatoria delle ditte commerciali. . . . 1083, 1089
— Le modificazioni alla legge sui magazzini generali . . . . . 1092
— Le voci di negoziati commerciali fra la Francia e l' Inghilterra . 1187
— Il Commercio italiano nel 1° trimestre 1880 . . . . . 1193
— Il Commercio fra l'Italia e il Giappone. . . . . 1356
**Commercio.** — Della libertà del Commercio e del protezionismo . . 1397
— Il Commercio italiano nel 1° semestre 1880 . . . . . 1418
— Il congresso di Commercio a Bruxelles. . . . . 1476
— Il Commercio italiano in Egitto. 1529
— La libertà degli scambj . . . 1573
**Compagnie.** — Vedi *Società-Assicurazioni.*
**Comuni.** — I bilanci dei Comuni 977
— Le spese per l' istruzione pubblica nei comuni del Regno. . 993
— Il controllo delle finanze Comunali. . . . . 1332, 1409
— La tutela dei comuni . . . . 1345
— La tutela amministrativa dei comuni . . . . . 1394
**Congressi.** — Il congresso per la riforma del credito fondiario . . 1157
— Congresso internazionale di beneficenza. . . . 1402, 1419, 1433
— Le questioni economiche al congresso di Reims. . . . 1456, 1477
— Secondo congresso delle società di mutuo soccorso d'Italia . . 1465
— Il congresso d'industria e del commercio a Bruxelles, e le proposte di una legislazione internazionale sui fallimenti . . . 1476
— Il congresso degli armatori italiani a Camogli . 1494, 1510, 1541
— Il congresso delle Banche popolari a Bologna . . . . . 1505
**Consolati.** — I consolati italiani in Oriente . . . . . 1523
**Consolidati.** — Vedi *Borse.*
**Cotoni.** — Vedi *Notizie Commerciali.*
**Crisi.** — La crisi presente in Italia. 1585
**Cremona.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**Cuoj.** — Vedi *Notizie Commerciali.*

## D

**Dazi.** — La proposta riforma del dazio sul vino in Inghilterra . 1233
— Memoria del Municipio di Firenze sul dazio consumo . . 1253
— La questione del dazio di consumo . . . . . 1361, 1379
— L'aumento del dazio sul tonno estero . . . . . 1443
— Il dazio sulle uve italiane in Germania . . . . . 1526
**Debito pubblico.** — La ripresa del pagamento degli interessi del debito turco . . . . . 950
— La sistemazione del debito della città di Madrid . . . . . 970
— La sistemazione del debito del Comune fiorentino . . . 1059, 1080
— La Relazione della Commissione liquidatrice dei debiti del Comune di Firenze . . . . . 1140, 1154
— Liquidazione del debito del Comune fiorentino . . . . . 1163
— La sistemazione del debito egiziano . . . . . 1313
**Ditte** Commerciali.
— La denuncia obbligatoria delle ditte commerciali . . 1083, 1089
**Dogane.** — Il nuovo progetto di tariffa generale in Francia. . . 915
— La discussione della tariffa generale per le dogane dinanzi all' assemblea francese. . . 982, 998
— La nuova tariffa doganale in Francia . . . . . 1204
**Donne.** — Le leggi di tutela . . 1169
— Un progetto di legge intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli . . . . . 1267
**Donne.** Sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere e cave, nelle fabbriche ed altre aziende industriali . . . . . 1426

## E

**Economia.** — Il problema del lavoro. 840
— L'anarchia economica . . . . 897
— Società di economia politica di Parigi.
— Riunione del 5 gennaio 1880. L' utilità è la legittimità delle conversioni di rendita. . . . 919
— Idem del 5 febbraio. L'esperienza degli effetti del libero scambio è dessa perfetta ? . . . . . 965
— Idem del 5 marzo. Esiste un'aristocrazia naturale in uno Stato democratico . . . . . 1094
— Idem del 5 aprile. Le Camere legislative hanno esse attitudine a discutere una tariffa doganale. 1095
— Idem del 5 maggio. La questione dei chinesi in California, degli ebrei in Rumenia, ecc. . . . 1250
— Idem del 5 giugno. Il riscatto delle Strade Ferrate e il modo di esercitarle . . . . . 1269
— Idem del 5 luglio. Deve la Posta far concorrenza ai banchieri, e alle messaggerie? . . . . . 1316
— Idem del 5 agosto. Il prossimo censimento quinquennale della Francia . . . . . 1365
— Idem del 5 settembre. Sul rincaro dei mezzi di sussistenza . 1447
— Idem del 5 ottobre. Quali principii debbono dirigere la colonizzazione moderna. . . . . 1512
— Idem del 5 novembre. Questioni americane — rimedj alla situazione d' Irlanda . . . . . 1576
— Una causa economica dell' instabilità dei Ministeri . . . . . 1011
— I fenomeni economici, e le loro cause costanti. . . . . 1012
— Le illusioni . . . . . 1190
— Le condizioni economiche della provincia di Reggio-Calabria nel 1879 . . . . . 1194
— Gli aspetti della questione sociale. 1206
— Movimento economico della provincia di Napoli negli anni 1877 e 1878 . . . . . 1208
— Pensiamoci bene! . . . . . 1218
— La teoria del prezzo nel libro del sig. De Stein . . . . . 1221
— La miseria e le sue cause . . 1235
— La responsabilità mutua dei padroni e degli operai . . . . 1238
— La riunione e il banchetto annuale del Cobden Club . . . 1287
— La questione sociale e l' agricoltura . . . . . 1297
— Sul caro prezzo del pane . . 1335
— Le Conferenze didattiche di Firenze e l'insegnamento dell' Economia politica. . . . . 1364
— La cinquantesima sessione dell'Associazione britannica per il progresso delle scienze . . . 1428
— Le questioni economiche al Congresso di Reims . . . 1450, 1477
— Il deprezzamento dei beni stabili e le sovraimposte fondiarie . . 1489
— La questione irlandese. . . . 1492
— La pellagra . . . . . 1521
— A proposito della pellagra . . 1554

**Egitto.** — La sistemazione del debito egiziano . . . . . 1313
— Il commercio italiano in Egitto. 1529
**Elezioni** — Le elezioni commerciali. 929
— Gli elettori politici secondo il nuovo progetto Depretis . . . 1201
— Ancora della riforma elettorale. 1217
— Garanzie per la sincerità del voto elettorale . . . . . 1249
**Emigrazione.** — Agli emigranti nell'Uruguay . . . . . 893
— L'emigrazione e l'umanitarismo 1508
**Emissioni** — Le emissioni di valori mobiliari nel 1879 . . . . . 872
— Vedi anche *Banche.*
**Esportazione.** — Vedi *Commercio.*
**Esposizioni.** — Esposizione industriale italiana in Milano nel 1881 . . . . . 1097
**Estrazioni.** — Prestito della Città di Barletta. 845, 973, 1261, 1407, 1616
— Idem della Città di Milano. 864, 1055, 1276, 1277, 1471, 1503, 1519
— Idem di Lucca . . . . 879, 1326
— Idem di Venezia . . . 895, 1326
— Idem di Bologna . 911, 1311, 1520
— Idem di Palermo . . . . 911, 927
— Idem di Bari. 911, 1087, 1262, 1550
— Idem della provincia di Bari . 927
— Società anonima per la bonifica dei terreni ferraresi . . 927, 1326
— Prestito della città di Campobasso . . . . . 927, 1327, 1340
— Prestito Piemontese 1849. 943, 1359
— Prestito della città di Napoli. 973, 1199, 1277, 1439, 1567. 1616
— Idem della città di Foggia . . 1024
— Prestito nazionale italiano . . 1038
— Prestito della città di Ancona 1038, 1199, 1471
— Idem di Ferrara . 1072, 1341, 1519
— Compagnia reale delle Ferrovie Sarde . . . . . 1072, 1294
— Prestito della città di Torino. 1086, 1455, 1551
— Idem della città di Roma . . 1087
— Idem della città di Taranto. 1087, 1567
— Regia cointeressata dei tabacchi. 1102, 1502
— Prestito della città di Verona. 1102, 1455
— Idem della città di Castellamare di Stabia . . . . . 1102, 1360
— Idem della città di Salerno. 1102, 1342, 1551
— Idem della città di Pisa. 1118, 1455, 1520
— Ricovero di mendicità della città di Genova . . . . . 1119
— Società anonima ferrovia da Torreberretti al Gravellone . . . 1119
— Prestito della città di Foligno . 1119
— Compagnia d'assicurazioni generali di Trieste e di Venezia. . 1119
— Prestito della città di Lecco. . 1135
— Idem della città di Recanati. 1135, 1536
— Idem della città di Cremona. 1152, 1360
— Idem della città di Reggio Calabria . . . . . 1182, 1581
— Idem della città di Teramo, 11 3, 1262, 1520
— Idem della città di Mondovì, 1199, 1520
— Idem della città di Belluno . . 1199
— Idem provinciale di Mantova, 1231, 1326
— Idem Piemontese 1850. . . . 1246
— Idem di Torre Annunziata . . 1245
— Idem Comunale di Gallarate. . 1245
— Idem Comunale di Camerata Picena . . . . . 1245
**Estrazioni.** — Prestito Municipale di S. Vito Chietino . . . 1245, 1645
— Idem della città di Pescara . . 1245
— Idem 5 0[0] Congregazione consorziale d'Argenta e Filo . 1245, 1645
— Idem della città e provincia di Ascoli Piceno. . . . . 1245
— Idem della città di Genova. 1261, 1341, 1581
— Delegazioni della provincia di Reggio Calabria . . . 1262, 1629
— Prestito Municipale di Tortona. 1262, 1630
— Idem della città di Giuliano Teatino . . . . . 1262
— Idem di Filottrano . . . . 1262
— Idem di Vieste . . . . . 1262
— Idem di Monopoli . . . . . 1262
— Idem di Gubbio . . . . . 1262
— Idem di Cassino . . . . . 1262
— Idem di Avellino. . . . . 1262
— Idem di Norcia . . . . . 1262
— Idem di Legnago. . . . . 1278
— Idem di Crema . . . . . 1278
— Idem provinciale di Salerno, 1278, 1470
— Idem comunale di Montemilone . . . . . 1278, 1645
— Idem di Caltanisetta . . . . 1278
— Società ferroviaria da Mortara a Vigevano. . . . . 1278
— Compagnia Napoletana per illuminare e riscaldare col gas . . 1278
— Prestito provinciale di Chieti . 1278
— Consorzio per la sistemazione del fiume Mera in Chiavenna, 1278, 1551
— Prestito comunale di Calvi . . 1278
— Ferrovia di Cuneo . . . . . 1279
— Strada ferrata Vigevano - Milano . . . . . 1279
— Prestito provinciale di Vicenza per la ferrovia Vicenza-Thiene-Schio. . . . . 1279
— Idem comunale di Lucera. . . 1294
— Idem di Cuneo . . . . . 1294
— Id m Lombardo-Veneto 1859 . 1325
— Idem della città di Alessandria . . . . . 1326, 1535
— Idem di Padova . . . . . 1326
— Idem di Brescia . . . . . 1326
— Idem di Salsomaggiore. . . . 1326
— Idem di Vittorio per la ferrovia Conegliano-Vittorio. . . . . 1326
— Idem Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza . . 1326, 1551
— Società Costruzioni in Ancona . 1326
— Prestito comunale di Poggio Marino . . . . . 1340
— Idem di Potenza. . . . . 1341
— Idem di Paola. . . . . 1341
— Congregazione consorziale del secondo circondario Polesine San Giorgio (Bonifica Gallare). . . 1341
— Magazzini Generali di Genova . 1341
— Prestito comunale di Montemarciano. . . . . 1341
— Idem di Lecco . . . . . 1341
— Idem di Todi . . . . . 1341
— Idem di Urbino . . . . . 1341
— Idem di Rimini . . . . . 1341
— Idem di Biella. . . . . 1341
— Idem provinciale di Parma . . 1341
— Idem di Fano. . . . . 1341
— Credito Fondiario di Siena . . 1341
— Obbligazioni Asse ecclesiastico . 1342
— Prestito comunale di Casale Monferrato . . . . . 1342
— Idem di Jesi . . . . . 1342
— Idem di Bitti . . . . . 1342
— Idem di Oristano. . . . . 1342
— Consorzio Giuliari per l'irrigazione della bassa campagna veronese . . . . . 1342
**Estrazioni.** — Prestito comunale di Pietrasanta. . . . . 1360
— Idem di Rovigo . . . . . 1360
— Prestiti pontificj . . . . . 1388
— Prestito comunale di Arcevia . 1407
— Idem di Biccari . . . . . 1407
— Idem d'Argenta e Filo . . . 1407
— Idem di Sessa Aurunca . . . 1428
— Idem del Teatro Grande di Brescia . . . . . 1438
— Ferrovia Vittorio Emanuele . . 1438
— Ferrovia di Novara. . . . . 1438
— Prestito Municipale di Livorno. 1438
— Società anonima per la ferrovia d'Ivrea . . . . . 1439
— Prestito comunale di Piacenza . 1455
— Società anonima della ferrovia Palermo-Marsala-Trapani. . . 1455
— Ferrovie Livornesi oggi Romane. 1483
— Prestito comunale di Viareggio. 1483
— Strada ferrata centrale Toscana e Asciano Grosseto . . . . . 1519
— Prestito comunale di Viterbo . 1520
— Idem di S. Bonifazio . . . . 1536
— Idem d'Iglesias . . . . . 1551
— Idem di S. Donà di Piave Musile . . . . . 1551
— Ferrovia Torino-Savona-Acqui . 1551
— Prestito comunale di S Pier d'Arena . . . . . 1551
— Idem di Bergamo . . . . . 1551
— Idem di Chieti . . . . . 1551
— Prestiti per la bonificazione delle grandi valli veronesi . . . . 1566
— Prestito della città d'Arezzo . 1566
— Obbligazioni dell'officine a Gas in Ancona . . . . . 1566
— Prestito della città d'Aquila. . 1566
— Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani . . . . . 1567
— Prestito della provincia di Verona . . . . . 1567
— Idem della città di Parma . . 1567
— Idem di Foggia . . . . . 1567
— Idem Corpi Santi di Milano. . 1567
— Società vetraria veneta-trentina. 1567
— Società enologica veronese . . 1567
— Società di Grazianise . . 1567, 1582
— Consorzio per la sistemazione del fiume Meta in Chiavenna. . . 1630
— Ferrovia Udine Pontebba. . . 1630
— Società dei molini di Sotto in Mirano . . . . . 1630
— Prestito solidario 5 0[0] fra i comuni di Galatina, Cotruffano, Rustano e Sogliano Cavour . . . 1630
— Prestito della città di Moncalvo. 1630
— Idem di Voghera. . . . . 1630
— Sistemazione del Tevere di Roma. 1645
— Prestito della città di Campi Salentino . . . . . 1645
— Prestito della città di San Benedetto del Tronto. . . . . 1645

## F

**Fallimenti.** — I fallimenti. . 969, 1026
— I rimedi che si propongono contro i fallimenti . . . . . 1042
— Le proposte di una legislazione internazionale sui fallimenti. . 1476, 1507
**Fanciulli.** — Un progetto di legge intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli . . . . . 1267
— Sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere e cave, nelle fabbriche ed altre aziende industriali . . . . . 1426

**Fano.** — Vedi *Estrazioni.*
**Ferraris** Maggiorino. — Vedi *Bibliografia.*
**Ferrara.** — Vedi *Estrazioni — Camere di Commercio.*
**Ferro.** Vedi *Notizie Commerciali*
— La ferriera di S. Giovanni in Valdarno . . . . . 1588
**Ferrovie.** — Le ferrovie economiche. . . . . 833
— Una lettera del Laveleye sulla questione ferroviaria . . . . 856
— La Commissione d'inchiesta sulle strade ferrate 858, 874, 890, 921, 937, 954, 1016, 1034, 1047, 1125, 1144
— Strade ferrate romane. Prodotti settimanali. 880, 895, 944, 958, 991, 1039, 1056, 1088, 1103, 1120, 1136 1152, 1167, 1183, 1214, 1246, 1279, 1296, 1312, 1328, 1342
- Le tariffe internazionali ferroviarie. . . . . 913
- La trasformazione dei mezzi di trasporto . . . . . 916, 935
— I prodotti delle ferrovie italiane 924, 968, 1069, 1242, 1355, 1480, 1563, 1578, 1596, 1613
— I progressi del sistema governativo delle ferrovie . . . . . 963
— La traversata dell'Appenino Ligure . . . . . 1009
— Conferenza internazionale per il servizio cumulativo delle ferrovie . . . . . 1019
— Il progetto per nuove opere stradali e idrauliche. . . . . 1185
— Ferrovie romane (Adunanze generali) . . . . . 1243, 1257
— Esperienza delle strade ferrate dello Stato nel Belgio . . . . 1289
— Utilità delle vie di comunicazione, 1301
— Progetto di legge sulle ferrovie economiche e sui tramvia 1284, 1315
— Il traforo del Monte Bianco. . 1330
— La questione del riscatto delle ferrovie innanzi alle Camere di Commercio francesi . . 1366, 1383
— Il riscatto e l'esercizio delle ferrovie. . . . . 1393
— Dei due modi di appalto dell' esercizio delle ferrovie . . . 1414
— Le ferrovie d' interesse locale . 1425
— Poche parole sull' esercizio governativo delle ferrovie . . . 1444
— Esercizio delle ferrovie . . . 1457
— Il riscatto e l' esercizio governativo delle ferrovie davanti ai consigli generali della Francia. 1463
— I risultati dell'inchiesta sull'esercizio ferroviario . . . . . 1475
— Nuova ferrovia dall' Italia alla Francia . . . . . 1491
— Le strade ferrate in Inghilterra. 1530
— Le ferrovie francesi al 31 dicembre 1879 . . . . . 1560
— Il bilancio delle ferrovie di nuova costruzione. . . . . 1569
— Le ferrovie belghe . . . . . 1610
**Filotrano.** — Vedi *Estrazioni.*
**Finanze.** —
— Le emissioni di valori mobiliari nel 1879 . . . . . 872
— La conversione della rendita in Francia . . . . . 881
— Le riscossioni e i pagamenti al 31 dicembre 1879 . . . . . 906
— Le riscossioni e i pagamenti nel 1880. . 906, 1046, 1115, 1192, 1228, 1318, 1384, 1533, 1594
— Pensiamoci bene. . . . . 1218
— Dei modi di riparare ai danni della mutabilità del corso delle cartelle fondiarie. . . . . 1226
— L'abolizione del macinato . . 1299
— Relazione dell'on. Saracco sull'abolizione del macinato. . . 1304
— Il controllo delle finanze comunali . . . . . 1332, 1409
— La questione del dazio di consumo . . . . . 1361
— Ancora della questione del dazio consumo . . . . . 1379
— L' aumento del dazio sul tonno estero . . . . . 1443
— Il sistema finanziario dello Stato. 1473
— Il panico del mercato finanziario, e il progetto di abolizione del corso forzato . . . . . 1553
— Il signor Leroy Beaulieu e le finanze italiane . . . . . 1592
**Firenze.** — Del modo di valutare le obbligazioni (a proposito della questione di Firenze) . . . . 949
— La sistemazione del debito del comune di Firenze. 1059, 1163, 1080
— La relazione della Commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze . . . 1140, 1154
— Memoria del municipio di Firenze sul dazio consumo . . . 1253
— Le conferenze didattiche di Firenze e l'insegnamento dell'economia politica. . . . . 1364
**Fondiaria.** — Vedi *Assicurazioni.*
**Francia.** — Le obbligazioni della Banca Ipotecaria di Francia. . 844
— La conversione della rendita in Francia . . . . . 881
— Il nuovo progetto di tariffa generale in Francia . . . . . 915
— Società di Economia politica di Parigi 919. 965, 1094, 1095, 1250, 1269, 1316, 1365, 1447, 1512, 1576
— Il bilancio francese pel 1881 . 932
— La discussione della tariffa generale per le dogane dinanzi all'Assemblea francese . . 982, 998
— Il commercio della Francia . . 1029
— Gli scioperi nel Nord della Francia . . . . . 1175, 1189
— Lo stato banchiere in Francia. 1265
— La questione del riscatto delle strade ferrate dinanzi alle Camere francesi . . . . 1383, 1463
— Le questioni economiche al Congresso di Reims . . . 1450, 1477
— La popolazione della Francia . 1524
— La mortalità e lo stato della popolazione in Francia . . . . 1539
— Le ferrovie francesi al 31 dicembre 1879 . . . . . 1560
— La questione monetaria alla Camera francese . . . . . 1617

## G

**Gabelle.** — Vedi *Dogane — Commercio — Bilanci.*
**Gallarate.** — Vedi *Estrazioni.*
**Garelli.** — Vedi *Bibliografia.*
**Genova.** — Vedi *Inchiesta ferroviaria — Camere di Commercio — Estrazioni.*
**Germania.** — Il Dazio sulle uve italiane in Germania . . . . . 1526
**Giappone.** — Il Commercio fra l'Italia e il Giappone . . . . . 1356
**Gran Brettagna.** — Vedi *Inghilterra.*
**Grano.** — Vedi *Notizie Commerciali.*
**Granturco.** — Vedi *Notizie Commerciali.*
**Guerra.** — Vedi *Bilanci.*

## I

**Imposte.** — Vedi *Tasse — Dazi — Macinato.*
**Inchiesta.** — La Commissione d'inchiesta sulle strade ferrate 858 874, 921, 937, 954 1034, 1047 1125, 1144
— La marina mercantile e l'inchiesta . . . . . 1346
— Resultati dell'inchiesta sull'esercizio ferroviario . . . . . 1475
**Industrie.** — La statistica di alcune industrie italiane . . . . . 838
— Esposizione industriale italiana in Milano nel 1881 . . . . 1097
— L'industria dei piombi in Italia. 1382
**Inghilterra.** — Il Commercio dell'Inghilterra nel 1879 . . . . . 1029
— La nuova legge bancaria inglese. 1105
— Una nuova legge sulla responsabilità degli intraprenditori in Inghilterra . . . . . 1220
— La proposta riforma del dazio sul vino in Inghilterra . . . 1233
— Lo stato banchiere in Inghilterra . . . . . 1265
— Le Banche inglesi durante il primo semestre 1880 . . . . . 1382
— La cinquantesima sessione dell'Associazione britannica per il progresso delle scienze . . . 1428
— La questione irlandese . . . 1492
— Le strade ferrate in Inghilterra. 1530
**Istituti.** — Vedi *Banche.*
— Il Credito fondiario in Italia, 1157, 1601
**Istruzione.** — Vedi *Bilanci.*
— Le spese per l'istruzione pubblica nei Comuni del Regno . 993
— L'istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura . . . 1268
— Le conferenze didattiche di Firenze e lo studio dell'Economia politica . . . . . 1364
— La scuola di scienze sociali . . 1432
**Italia.** — Vedi *Bibliografia — Commercio — Finanze — Ferrovie.*

## L

**Lane.** — Vedi *Notizie Commerciali.*
**Laveleye.** — Una lettera sulla questione ferroviaria . . . . . 856
**Lavori Pubblici.** — Vedi *Ferrovie, Bilanci.*
— La traversata dell'Appennino Ligure . . . . . 1009
— Il progetto per nuove opere stradali e idrauliche. . . . . 1185
**Lavoro.** — Il problema del lavoro. 840
— Un progetto di legge intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli. 1267
— Sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere e cave ed altre aziende industriali . . . 1426

**Libertà economica.** —
— Come s' intende da alcuni la libertà del commercio . . . . 849
— Della libertà del commercio e del protezionismo . . . . . 1397
— La liberta degli scambi . . . 1573
**Livorno.** — Vedi *Estrazioni — Camere di Commercio.*

M

**Macinato.** — La questione del macinato e l'on. Maurogonato . . 870
— L'abolizione del macinato. . . 1299
— Relazione dell' on. Saracco sull'abolizione del macinato . . . 1304
**Madrid.** — La sistemazione del debito della città di Madrid . . 970
**Magazzini generali.** —
- Le modificazioni alla legge sui magazzini generali. . . . . 1092
**Marescotti.** — Vedi *Bibliografia.*
**Marina.** — Conferenze marittime in Palermo. . . . . 904
— La marina mercantile e l'inchiesta . . . . . 1346
— Il congresso degli armatori italiani in Camogli . 1494, 1510, 1541
— Le tasse marittime . . . . 1527
— La questione della marina mercantile . . . . . 1559
— La riforma delle tasse marittime . . . . . 1603
**Meccanica.** Vedi *industrie*
**Metalli.** — Vedi *Notizie Commerciali.*
— L'industria dei piombi in Italia. 1382
**Milano.** — Vedi *Estrazioni Camere di Commercio.*
— Esposizione industriale in Milano nel 1881 . . . . . 1097
— Congresso internazionale di beneficenza . . . 1402, 1419, 1433
**Miniere.** — Vedi *scioperi.*
— Il lignite di Castelnuovo . . . 1607
**Moncalvo.** — Vedi *Estrazioni.*
**Moneta.** — Vedi *Circolazione.*
— Sulla convalidazione del patto di pagamento in moneta metallica . . . . . 988, 1107
— La questione monetaria alla Camera francese. . . . . 1617

N

**Napoli.** — Vedi *Estrazioni — Camere di Commercio.*
— Movimento economico della Provincia di Napoli negli anni 1877 1878 . . . . . 1208
**Necrologie.** — Ippolito Passy . . 1203
— Isac Pereire . . . . . 1300
— Bettino Ricasoli . . . . . 1521
**Notizie Commerciali.** — Pag. 862, 878, 894, 910, 926, 943, 957, 972, 990, 1006, 1023, 1037, 1052, 1071, 1085, 1101, 1117, 1134, 1151, 1166, 1181, 1198, 1212, 1230, 1244, 1260, 1275, 1293, 1310, 1324, 1339, 1358, 1373, 1387, 1406, 1422, 1437, 1454, 1469, 1482, 1501, 1518, 1535, 1549, 1565, 1580, 1599, 1615, 1628, 1644, 1658

O

**Olj.** — Vedi *Notizie Commerciali — Dazi.*
**Operaj.** — Questione operaia e questione sociale . . . . . 984
— Gli scioperi nel Nord della Francia. . . . . 1175
— A proposito dei scioperi nel Nord della Francia . . . . . 1189
— La responsabilità mutua dei padroni e degli operaj . . . . 1238
**Opere pie.** — La questione delle opere pie in Parlamento . . . 1281
— Il concentramento dell' amministrazione delle Opere pie. . . 1459
**Oro.** — Vedi *Circolazione — Moneta.*

P

**Padova.** — Vedi *Camere di Commercio — Estrazioni.*
**Palermo.** — Vedi *Camere di Commercio.*
— Circolo di conferenze commerciali e marittime in Palermo . 904
**Pane.** — Il prezzo del pane in Italia. 1139
— Sul caro del pane . . . . . 1335
— Il Calmiere e la Commissione del Pane . . . . . 1649
**Parigi.** — Società di economia politica di Parigi, 921, 965, 1094, 1095, 1250, 1269, 1316, 1365, 1445, 1512, 1576
**Passy** Ippolito . . . . . 1203
**Pellagra.** — La pellagra . . 1521, 1554
**Pensioni.** — Disegno di legge per la istituzione di una cassa delle pensioni. . . . . 1627
**Pereire** Isaac . . . . . 1300
**Pesca.** — I pescatori italiani sulle coste orientali dell'Adriatico. . 1362
**Pinna Ferrà.** — Vedi *Bibliografia.*
**Pisa.** — Vedi *Camere di Commercio. Estrazioni.*
**Polli.** — Il cholera dei polli. . . 1322
**Popolazione.** — Il censimento del 1881. 1348
— La popolazione della Francia e dell' Italia . . . . . 1524
— La mortalità e lo stato della popolazione in Francia e in Italia. 1539
**Poste.** — La riforma postale. . . 1153
**Prezzo.** — La teoria del prezzo nel libro di L. De Stein . . . . 1221
**Protezionismo.** — Della libertà del commercio e del protezionismo. 1397
— La libertà degli scambi . . . 1573

R

**Rame.** — Vedi *Notizie Commerciali.*
**Ravenna.** — Vedi *Estrazioni. Camere di Commercio.*
**Reggio Calabria.** — Le condizioni economiche e la statistica della provincia di Reggio Calabria . 1194
**Reggio Emilia.** — Vedi *Camere di Commercio. Estrazioni.*
**Reims.** Le questioni economiche al congresso di Reims . . 1450, 1477
**Ricasoli** Bettino . . . . . 1521
**Risparmio.** — L' onor. Luzzatti, e l' azione dello Stato sul risparmio popolare . . . . . 1173
— Il bilancio 1879 della cassa di risparmio di Milano . . . . 1370
**Rivista Bibliografica.** — Vedi *Bibliografia.*
**Rivista delle Borse.** — Vedi *Borse.*
**Roma.** — Vedi *Camere di Commercio. Estrazioni. Inchiesta Ferroviaria.*
**Rossi** Alessandro. — Vedi *Bibliografia.*

S

**Salerno.** — Vedi *Estrazioni. Camere di Commercio.*
**Sampierdarena.** — Vedi *Estrazioni.*
**San Benedetto del Tronto.** — Vedi *Estrazioni.*
**Saracco** Senatore. — Vedi *Macinato.*
**Sardegna.** — Inchiesta sull'esercizio delle ferrovie in Sardegna. 1125, 1144
— Della necessità d'istituire in Sardegna un' azienda agricola per l' insegnamento tecnico . . . 1349
**Savona.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**Scioperi.** — Gli scioperi nel Nord della Francia . . . . . 1175
— A proposito degli scioperi nel Nord della Francia. . . . . 1189
**Società** di mutuo soccorso. - Secondo congresso nazionale delle società di mutuo soccorso d'Italia. 1465
**Sociologia.** — Vedi *Bibliografia.*
**Statistica.** — La statistica di alcune industrie italiane. . . . . 838
— Statistica sommaria dell' esercizio dei telegrafi nel 1879 . . 1050
— Statistica della provincia di Reggio Calabria . . . . . 1194
— Statistica della provincia di Napoli . . . . . 1210
— Il censimento del 1881 . . . 1348
**Svizzera.** — La questione delle Banche svizzere. 1032, 1064, 1109, 1159, 1209, 1462

T

**Tariffe.** — Le tariffe ferroviarie internazionali . . . . . 913
— Il nuovo progetto di tariffa generale in Francia . . 915, 982, 998
**Tasse.** Vedi *Imposte.*
— Le tasse marittime . . . . . 1527
— La riforma delle tasse marittime 1603
**Telegrafi.** — Statistica sommaria per l'esercizio 1879 della rete governativa dei telegrafi . . . 1050
**Teramo.** Vedi *Estrazioni.*
**Tonno.** — L'aumento del dazio sul tonno estero. . . . . 1443
**Torino.** — Vedi *Camere di Commercio — Estrazioni.*

U

**Udine.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**Uruguay.** — Agli emigranti nell'Uruguay . . . . . 893
— La repubblica Orientale dell'Uruguay . . . . . 1283
**Uve.** — Il dazio sulle uve italiane in Germania . . . . . 1526

V

**Varese.** — Vedi *Camere di Commercio.*
**Venezia.** — Il commercio di Venezia nel 1879 . . . . . 1000
— Vedi anche *Estrazioni — Camere di Commercio.*
**Vini.** — Vedi *Notizie Commerciali.*
— La proposta riforma del dazio sul vino in Inghilterra. . . . 1233

Z

**Zuccheri.** — Vedi *Dazi — Notizie Commerciali.*

**Firenze, Tipografia della Gazzetta d' Italia.**